

PIAZZA MUNICIPALE

ANNO VI - n. 1 - MARZO 2007



PERIODICO
D'INFORMAZIONE
DEL COMUNE
DI FERRARA



FERRARA CITTÀ
PATRIMONIO
DELL'UMANITÀ

Ferrara

Obiettivo sicurezza



CONSUMI

Consigli utili per la
raccolta differenziata



SVILUPPO E AMBIENTE

Luci e ombre
del petrolchimico



L'ANNO DEGLI ESTENSI

Ferrara riscopre
l'identità rinascimentale

- 3 ► QUALITÀ DELLA VITA
Obiettivo sicurezza
- 8 ► PETROLCHIMICO
E DINTORNI
**La città, l'industria, l'ambiente,
l'austerità e un futuro migliore**
- 13 ► AMBIENTE /
RACCOLTA DIFFERENZIATA
Ricetta per inquinare meno
- 15 ► EVENTI
**Ferrara riscopre l'identità
rinascimentale**
- 17 ► "PARTECIPA FERRARA"
Filo diretto con il Comune
- 18 ► TRADIZIONI
**Mai un Palio tanto atteso
e tanto temuto**
- 20 ► CULTURA
L'ossessione dei Simbolisti
- 22 ► ACQUISTI VERDI
Siamo quello che compriamo
- 24 ► SPORT
**Ferrara riscopre la voglia
di correre**
- 25 ► **Succede in città**
- 26 ► **Notizie dalla Giunta**
- 28 ► **Notizie dal Consiglio**
- 29 ► **Tribuna del Consiglio**
- 33 ► POST SCRIPTUM
La sindrome della vacca sacra

Ospedale di Cona, il traguardo è febbraio 2009

Le gru sono tornate ad abitare al nuovo Sant'Anna di Cona. Le loro braccia meccaniche stanno mettendo insieme i pezzi dell'ospedale del futuro. Un futuro ormai prossimo, dopo tanti rinvii. Il consorzio Ccc che si è aggiudicato l'appalto dei lavori per il completamento della struttura aveva 800 giorni per terminare l'opera. Il cantiere ha riaperto lo scorso autunno, la conclusione è quindi prevista per il febbraio 2009. Azienda ospedaliera e Regione sono impegnate a garantire il rispetto della scadenza.



In arrivo 12 milioni per valorizzare il centro storico

Un programma d'area affinché progetti e risorse finanziarie camminino insieme. Così Ferrara avvia, d'intesa con la Regione Emilia Romagna, una serie di interventi finalizzati alla valorizzazione del suo centro storico. Il progetto prevede interventi di riqualificazione su piazze, strade e comparti urbani del centro storico di particolare rilievo, il recupero di edifici monumentali e di contenitori pubblici e privati da destinare nuovi usi, la sistemazione e l'ampliamento dei parcheggi, il potenziamento dei sistemi di illuminazione stradale, il sostegno alle imprese commerciali e artigiane. Per ora sul tavolo ci sono dieci-dodici milioni di euro messi a disposizione delle amministrazioni pubbliche, ai quali si aggiungeranno i finanziamenti privati. Le priorità saranno definite entro un paio di mesi quando dovrà essere pronto il documento programmatico da sottoporre al voto del Consiglio comunale. Ed entro l'estate sarà avviata la realizzazione dei primi interventi.

Atti, segnala l'organicità e la pluralità del gruppo di lavoro, al quale partecipano oltre a Regione, Provincia e Comune tutte le istituzioni e le rappresentanze delle categorie economiche e sociali del territorio. "L'opportunità interessante è costituita anche dal concorso dei privati, ai quali chiediamo una partecipazione nell'individuazione degli obiettivi e nella realizzazione dei programmi condivisi. Abbiamo l'occasione per consolidare la qualificazione del nostro contesto urbano".

Il sottosegretario regionale alla Presidenza, Alfredo Bertelli indica nel programma speciale d'area un valido strumento, di immediata operatività, per sostenere "ulteriori interventi per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale ferrarese".

"Si tratta di uno strumento snello che ci consente di agire con celerità, - ha confermato l'assessore comunale alle Attività produttive Aldo Modonesi - affiancando alla storica capacità di investimento del pubblico l'impulso dei privati".

PIAZZA MUNICIPALE

Periodico di informazione
del Comune di Ferrara
Reg. trib. di Fe n.92 del 10/10/1960

Piazza del Municipio, 2 - 44100 Ferrara
tel. 0532-419.452 - fax 0532-419.263

piazзамunicipale@comune.fe.it
www.comune.fe.it/stampa
www.cronacacomune.fe.it

Direttore responsabile
Sergio Gessi

Redazione
Elena Frighi, Lucia Mattioli,
Fausto Natali, Alessandro Zangara

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini Strategie Grafiche

Impianti e stampa
Officine Grafiche Calderini SpA
Ozzano Emilia (Bo)

Numero 1/2007
Chiuso in tipografia il 8/03/07
Tiratura 61.600 copie
Distribuzione gratuita

Foto
Archivio Comune di Ferrara,
Sergio Gessi



Obiettivo sicurezza

Il numero dei reati
resta inferiore alla media regionale

Ma la percezione del rischio
aumenta

E il Comune rafforza
la propria presenza sul territorio

Ferrara è ancora una città sicura? L'interrogativo non è fuori luogo, nemmeno in una realtà tradizionalmente tranquilla come la nostra. I ferraresi cominciano a manifestare segnali di inquietudine e lamentano situazioni di disagio e di insicurezza. L'allarme arriva in particolare da anziani e categorie deboli in generale, cioè dai soggetti più esposti ai rischi e meno attrezzati ad affrontare il cambiamento. La microcriminalità è avvertita da molti come un pericolo incombente. Ma in che misura si tratta di una soggettiva percezione e quanto invece corrisponde a un reale aumento del fenomeno?

Le realtà urbane stanno conoscendo in questi anni fenomeni di degrado nella vita di comunità e nelle relazioni interpersonali. Ne sono spia gli atti di vandalismo, il teppismo, il bullismo e talvolta la violenza anche fra i più giovani. Non appaiono estranei a queste dinamiche l'insofferenza nei rapporti di vicinato, che talvolta sfocia in episodi di furia incontrollabile, e forse neppure alcuni casi di incidentistica stradale, talora indotta anche da stili di vita esasperati. Ferrara, Italia, non è estranea a questa tendenza. Anche se, come sempre, gli effetti nella provincia arrivano attenuati e ritardati e spesso anticipati dal tam tam mediatico.

Certamente, fra i fenomeni da molti additati come causa della perdita di sicurezza delle nostre città, ci sono i flussi migratori. Perché il confronto con l'altro inquieta, perché il diverso, ancestralmente fa paura. Ma anche perché, oggettivamente, fra i gruppi sociali marginali ed economicamente svantaggiati è statisticamente più probabile riscontrare una significativa presenza di comportamenti illegali. Non per vocazione a

delinquere, come il razzismo induce qualcuno a pensare. Semplicemente perché il crimine diventa in certi casi una scioiata per fare denaro. E allora cominciamo a vedere come si sta modificando il tessuto demografico della città.

**Una popolazione
che cambia**

Secondo quanto diffuso dal

Servizio Statistica del Comune, la popolazione al 31 dicembre 2006 ammontava a 133.214 unità, pari ad uno 0.4% in più rispetto all'anno precedente. Un insieme composto per il 35% circa da over 60, percentuale significativa se si considerano le dimensioni medio-piccole della realtà ferrarese. Ma il dato che maggiormente interessa riguarda la crescita della componente straniera residente (+ 15% nel 2006 e + 13% nel 2005), che raggiunge quota 5.875 soggetti, di cui 2.591 maschi e 3.284 femmine. E non è certo difficile, attraversando le vie del centro, rilevare i segni dell'apertura interculturale di Ferrara, diventata in pochi anni punto d'incontro per cittadini dell'Est Europa (soprattutto donne badanti, sul cui arrivo è prevedibile un aumento visto l'allargamento dell'UE verso oriente), africani, mediorientali, cui si aggiunge la componente europea occidentale, il cui flusso viaggia lungo le vie dello studio universitario. Un'integrazione, favorita dai canali scolastici e lavorativi regolarizzati, che sembra non aver creato particolari scompensi.

I problemi sorgono altrove. Dal sotto mura al Grattacielo, a viale Krasnodar senza contare le sacche nascoste di un'immigrazione sommersa, clandestina e difficile da individuare, Ferrara





vede moltiplicarsi al proprio interno le situazioni di disagio, anche con degenerazioni criminali. E non si tratta di stereotipi o generalizzazioni: le pagine di cronaca nera e giudiziaria, oltre ai dati ufficiali delle forze dell'ordine, parlano di vera e propria emergenza. Che spaventa i ferraresi residenti nelle zone a rischio, tanto che si moltiplicano le iniziative autogestite, le petizioni e i comitati pronti al dialogo con le istituzioni per chiedere di abbassare il diffuso sentimento di insicurezza. Che non significa espulsione della componente straniera, ma capacità di costruire integrazione su basi legali, separando criminalità da disagio sociale. Non più scippi, spaccio di droga e risse, ma sorveglianza, interventi decisi, offrendo ai nuovi arrivati lavoro e alternative di vita dignitose.

Emergenza criminalità?

Sono infatti le situazioni di povertà ed emarginazione, legate ad un basso livello di scolarizzazione e di educazione civile e civica, ad essere tra le prime cause della degenerazione criminale. Da quanto emerge dai report diffusi dalla Prefettura nel 2006 si è registrato un sensibile aumento delle denunce (9,8%), ascrivibile principalmente all'incremento (10%) delle rapine. Le stesse rapine risultavano però in calo (-6,7%) nel 2005. Ma proprio il 2005, nella comparazione dei dati dell'ultimo triennio, risulta come anno horribilis, per il boom di denunce dovute a traffico di stupefacenti (55,2%) e furti (27,3%). E con un proporzionale conseguente incremento degli arresti (28,4%).

All'attività di polizia giudiziaria si sommano gli interventi del settore giudiziario del Corpo di Polizia Municipale, 380 per atti di competenza del tribunale ordinario e 357 per atti

di competenza del giudice di pace. Numeri importanti, capaci di determinare la spirale dell'insicurezza tra i cittadini. Contestualmente va comunque considerato che in termini di qualità della vita molte sono le variabili in gioco. E' quanto ci ricorda la tradizionale indagine de "Il Sole 24 ore" sulle 103 province italiane, sottoposte ad un confronto su sei valori statistici (tenore di vita, affari e lavoro, servizi-ambiente-salute, ordine pubblico, popolazione e tempo libero), confrontati con il "sentiment", ovvero la stima della percezione soggettiva dei residenti rispetto alle grandi problematiche che condizionano la qualità della vita. Nel 2006 (dati rapportati al 2005, ndr) Ferrara si è assestata al 62° posto con 481 punti, in leggero calo di due posizioni rispetto alla precedente classifica. Entrando nel merito delle rilevazioni, peggiora la valutazione sull'ordine pubblico (77° posto), collegato all'aumento dei fenomeni di microcriminalità, anche giovanile. La sorprendente variazione percentuale dei delitti totali denunciati rispetto al 2001 è del 133,61%, portando la provincia nelle zone basse della graduatoria. Valutazioni oggettive completamente ribaltate dalla stima dei residenti: Ferrara è 22esima, con un indice di percezione di gravità pari a 7,2. "Ma si ricorda – sottolineano gli analisti del "Sole" – che la percezione della sicurezza da parte dei cittadini è slegata dai dati oggettivi: in genere tende a salire o scendere repentinamente anche in relazione alla gravità delle azioni criminali più che alla quantità di eventi denunciati" e al rilievo che le notizie hanno sui media. Tanto che il capoluogo estense è tra le prime 50 città (42esima) ideali in cui si vorrebbe vivere, mediamente quindi rispondente ad un mix di bisogni e capace di assicurare un buon livello di vita.



che colpiscono soprattutto la sensibilità di anziani e giovani, verso cui anche la Polizia di stato, attraverso il servizio di Polizia di prossimità, ha avviato una serie di incontri informativi sul tema della sicurezza. Dal fenomeno delle truffe ad opera di falsi funzionari, alla prevenzione dei furti in abitazione, cercando di coinvolgere il senso civico dei più giovani, il poliziotto di quartiere è l'ulteriore iniziativa ferrarese di prevenzione sul campo. Formazione e sensibilizzazione, presupposti necessari da affiancare ad una presenza costante e tempestiva per la risoluzione delle emergenze più diffuse. A questi obiettivi concorrono anche iniziati-



Le azioni di prossimità: "Città solidale e sicura"

La percezione di quieto vivere, al di là dei dati statistici, si confronta comunque con la quotidianità vissuta sul territorio. Quotidianità fatta di piccoli e grandi disagi, cui le istituzioni sono chiamate a rispondere soprattutto con la presenza sul campo, aumentando il senso di sicurezza nei cittadini. Il sistema "Vigile di quartiere" è operativo dal febbraio 2003, punto di arrivo di una fase gestionale avviata nell'aprile 2001. Si tratta di un nuovo e diffuso servizio alla cittadinanza inserito nell'ambito del progetto "Città solidale e sicura", voluto dall'Amministrazione comunale per dare una risposta al "senso di insicurezza e disagio" interno alla società. Creare una rete attiva tra popolazione, vigili e organi operativi per la soluzione di problematiche

legate a tutela della qualità urbana, convivenza civile e sicurezza sociale. Ogni giorno una piccola schiera di vigili di quartiere percorre il territorio comunale ascoltando i cittadini, intervenendo nelle situazioni di criticità non solo viaria, smorzando ove possibile conflitti sul nascere. Dal primo marzo la dotazione è passata dalle attuali 25 alle 29 unità, potenziando in particolare l'assegnazione delle circoscrizioni Via Bologna, Giardino Arianuova Doro e Zona Nord (Barco - Pontelagoscuro), nonché migliorando le modalità del pattugliamento svolto nelle restanti cinque circoscrizioni. I vigili sono in servizio tutti i giorni feriali con copertura dalle 7.30 alle 19.30. Le segnalazioni giunte al comando municipale nel corso del 2006 sono state 3702 (3085 quelle evase), di cui 141 legate a fenomeni di disagio e di microcriminalità. Aspetti

REATI A FERRARA

	2004	2005	var.% 2005 su 2004	2006	var.% 2006 su 2005
attività di polizia giudiziaria					
n. denunce in totale	7.099	8.608	21,3%	9.454	9,8%
per furti	4.421	5.627	27,3%	5.590	-0,7%
per rapine	75	70	-6,7%	77	10,0%
per traffico di stupefacenti	67	104	55,2%	102	-1,9%
totale soggetti denunciati	1.856	1.923	3,6%	2.121	10,3%
totale soggetti arrestati	338	434	28,4%	435	0,2%
attività di prevenzione					
totale controlli	7.655	12.358	61,4%	15.007	21,4%
soggetti controllati	9.680	15.037	55,3%	17.786	18,3%
documenti controllati	5.057	9.176	81,5%	11.589	26,3%
	3.669	3.197	-12,9%	6.047	89,1%
delitti ogni 100mila abitanti					
Ferrara	3.987	4.797			
Regione Emilia-Romagna	5.281	5.618			

ve come "Uffa che afa", oggi "Progetto Giuseppina", e "Occhio alle truffe".

Sicurezza stradale, "vera emergenza per Ferrara"

E nella categoria dei rischi, secondo quando dichiarato il sindaco Gaetano Sateriale durante la festa della Polizia municipale lo scorso 20 gennaio, rientra anche il capitolo strade. "La sicurez-





“Reati e tensioni sociali minano il senso di sicurezza”

Sateriale: “Vogliamo colpire la criminalità, ma anche contrastare le cause di un disagio che genera paure e talvolta sfocia in violenza”

PIAZZA MUNICIPALE ► I dati della Prefettura segnalano un incremento dei reati a Ferrara. E' preoccupato?

SINDACO SATERIALE ► Non credo che a Ferrara ci sia una reale emergenza dovuta alla criminalità, anche se gli episodi di delinquenza sono purtroppo in aumento. C'è però una percezione di insicurezza crescente, specie fra gli anziani, che risulta superiore a quelli che sono i reali pericoli. Anche questa sensazione di rischio genera un disagio concreto e talvolta profondo, ed è pertanto dovere del Comune intervenire.

PM ► In che maniera?

S ► Prima di tutto favorendo una più salda collaborazione fra le forze dell'ordine. Gli effetti che derivano dall'integrazione degli interventi fra polizia, carabinieri, vigili, guardia di finanza e gli altri operatori preposti al controllo del territorio sono già evidenti. Aree come il grattacielo, via Baluardi, viale Krasnodar, tanto per ricordare alcuni esempi spesso citati dai giornali, in questi mesi si sono giovati di un costante pattugliamento e di interventi mirati, che hanno contribuito ad alleviare notevolmente situazioni pericolose. Le indagini, le denunce e gli arresti hanno consentito di stroncare alcune attività malavitose, circoscrivendo gli ambiti di illegalità.

Per quanto più direttamente ci riguarda, abbiamo sviluppato e recentemente potenziato l'attività del vigili di quartiere, che risponde perfettamente al bisogno di presidiare il territorio fornendo risposte immediate alla popolazione e preziose segnalazioni all'Amministrazione per calibrare i propri interventi. Laddove è possibile abbiamo anche installato sistemi di videosorveglianza che esercitano un forte potere dissuasivo.

PM ► Il problema della sicurezza, però, è anche questione di coesione sociale...

S ► E infatti la nostra azione si sviluppa su differenti livelli. Attiviamo strumenti di controllo e, laddove è necessario, di repressione del crimine. Ma, in parallelo, operiamo attraverso la prevenzione e il dialogo a trecentosessantasei gradi con tutti i soggetti presenti nel contesto sociale, per rinsaldare i vincoli comunitari e ripristinare gli irrinunciabili elementi di solidarietà sui quali si regge la civile convivenza. Intolleranza ed esasperazione, infatti, spesso sfociano in tensioni sociali e talvolta in episodi violenti. Bisogna quindi andare alla radice del problema, con la consapevolezza che il disagio nasce sovente nei rapporti di vicinato o di prossimità e si acuisce in presenza del “diverso”. Relazionarsi con “l'altro”, specie se è portatore di valori, culture e abitudini differenti dalle nostre, mette in crisi le certezze, induce ad alzare barriere e sovente genera comportamenti aggressivi. Bisogna sforzarsi di scacciare l'ostilità, compiendo uno sforzo di comprensione reciproca, da parte di tutti. Per questo serve il confronto, che attraverso le nostre strutture cerchiamo di propiziare. Crediamo che neppure gli atti di teppismo o di vandalismo vadano trascurati, poiché di norma segnalano difficoltà di integrazione nel contesto sociale e di acquisizione dei valori condivisi.

Ovvio, la persuasione o la mediazione culturale non

sono sufficienti, così come gli interventi di polizia non bastano. Però, operando in tutte le direzioni, possiamo efficacemente contrastare la criminalità vera e propria, e al contempo ridurre le cause di un disagio strisciante che può generare conflitto e talora violenza.

PM ► La comunicazione ha un ruolo importante in questo.

S ► Abbiamo sviluppato alcune significative campagne di sensibilizzazione, rivolte in particolare agli anziani, come “Occhio alle truffe”, che ha coinvolto anche le Circoscrizioni e i nostri operatori dei servizi sociali. Anche altri soggetti si stanno muovendo in questa direzione, ed è un bene, perché in questi campi non ci sono vincoli di monopolio e tutte le azioni, specie se coordinate, confluiscono e rafforzano l'obiettivo.

PM ► Fra le iniziative di questo genere c'è anche quella dell'Asl per contrastare l'alcolismo alla guida, rivolta ai giovani.

S ► Questo è un problema molto serio e bene ha fatto l'Asl a interessarsene. Credo che la sicurezza stradale rappresenti la vera emergenza per il nostro territorio provinciale. Contiamo ogni anno troppe morti senza un perché. Si sommano molti fattori, la questione non è riconducibile semplicemente allo stato di manutenzione delle strade. Ci sono comportamenti sbagliati da contrastare, come è il caso di chi beve prima di mettersi al volante, e ci sono stili di guida e pessime abitudini da stroncare con severità: parlare al telefonino senza auricolare, passare con il rosso, non rispettare gli attraversamenti pedonali, non indossare le cinture di sicurezza, superare i limiti di velocità sono alcuni esempi di condotte che determinano gravi rischi per sé e per gli altri e come tali vanno repressi con sistematicità e durezza.

PM ► Le nuove generazioni manifestano anche un malessere che in alcuni casi si riflette in termini di comportamenti sociali devianti e pericolosi.

S ► Ci sono almeno due fenomeni in espansione che preoccupano: il bullismo e l'uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di tendenze nazionali che attraversano anche la nostra città. Anche in questo caso abbiamo il compito di vigilare e intervenire, come già stiamo facendo, con il concorso delle altre istituzioni del territorio, avendo cura della tutela dei singoli e delle più ampie implicazioni e ricadute che tutto ciò comporta a livello comunitario.

za stradale – ha commentato il primo cittadino – è una delle poche vere emergenze della nostra città, anche se non da tutti è percepita come tale. I dati indicano timidi segnali di miglioramento e proprio per questo bisogna perseverare nell'impegno e nella prevenzione”. Il consuntivo 2006 dei vigili parla chiaro: 1942 violazioni accertate per eccesso di velocità, di cui 129 per superamento del limite oltre i 40 km/h, 4 casi di guida sotto l'influenza di stupefacenti, 43 in stato di ebbrezza e 7 omissioni di soccorso. E ancora: 1022 incidenti rilevati, 488 con soli danni, 520 con feriti, 8 con prognosi riservate e 6 con decessi. 1906 i veicoli coinvolti, 2667 le persone. Quasi un bollettino di guerra. A cui la Polizia Municipale ha tentato di porre rimedio anche con 194 ore di educazione stradale che hanno coinvolto circa 2220 alunni delle scuole cittadine. Contestualmente vanno aggiunti i provvedimenti di limitazione del traffico (i giovedì e le domeniche senz'auto), risposta ad un ulteriore capitolo della qualità della vita.

Il disagio giovanile: il “bullismo” e l'abuso di sostanze

“Nell'ultimo anno in Italia l'attenzione verso il fenomeno del bullismo è indubbiamente cresciuta. Eventi di particolare crudeltà hanno fatto irruzione nello spazio mediatico portando all'attenzione dell'opinione pubblica la quotidiana violenza che si svolge tra ragazzi e ragazze, tra bambini e bambine. Per il bullismo come per altri fenomeni sociali, infatti, l'allarme sociale non è sempre sinonimo di consapevolezza né di presa in carico. Pur preoccupati, ci sono ancora dirigenti scolastici, insegnanti e genitori che tendono a rimuovere questa possibilità e a sopporla – finché possono – lontana dalle loro aule.



Poi naturalmente ci sono presidi e insegnanti, ma restano ancora una "minoranza attiva", che si impegnano quotidianamente perché le classi diventino gruppi dove si vive bene".
Q u e s t a

l'analisi di Elena Buccoliero, sociologa presso Promeco (Comune e Asl Ferrara), su quella che di fatto potrebbe diventare l'ultima emergenza criminalità. Amplificata dai media, con video amatoriali girati dagli stessi protagonisti e rimbalzati sul web senza filtri. Violenza, anche a sfondo sessuale, forse sintomo di un disagio più ampio. Cui si uniscono le dinamiche del "branco", che abbassano qualsiasi filtro inibitorio soprattutto tra i giovani. E Ferrara non ne è rimasta esclusa. Nel 2006 anche le cronache cittadine hanno dato conto di episodi di prevaricazione tra adolescenti, anche ragazze, spesso collegati a banali litigi amorosi. "Non va però confuso – specifica la sociologa – il litigio una tantum, anche violento, con il vero e proprio bullismo, fatto di prevaricazioni reiterate verso le stesse persone, deboli e incapaci di difendersi. Su quest'ultimo punto Promeco lavora sia sul piano della prevenzione, – continua la Buccoliero – sia in classi dove magari si registra qualche sintomo di disagio. Solo nei casi più estremi il bullismo sfocia nella devianza". Devianza che può tramutarsi in atti di microcriminalità, vandalismo, dipendenza da sostanze stupefacenti, sintomo di quanto possa incidere la componente psico-sociale in chi commette atti negativi e in chi va poi a giudicarli.

Le dinamiche psico-sociali

Partendo dai dati ufficiali e dalle considerazioni statistiche raccolte nel tentativo di stabilire se effettivamente Ferrara sia o no una città sicura, si è più volte citata la discrepanza rispetto alla valutazione soggettiva che gli stessi ferraresi possono dare della loro città. Percezione basata sull'esperienza quotidiana, risultato di incontri, scontri, ma anche in parte influenzata da stereotipi e preconcetti. La paura della diversità, come ci ha confermato la sociologa Elena Buccoliero, "che può tramutarsi anche in squalifica del diverso, sia esso straniero, portatore di handicap, o magari caratterialmente timido". La chiave sta forse nella mancanza di una corretta "cultura dell'apertura e dell'accettazione, il non volere confrontarsi". Variabili maggiormente avvertite tra gli anziani, che da sempre considerano Ferrara città provinciale e rigettano, provandone timore e denunciando insicurezza, tutto quello che è esterno. Spetterebbe ai giovani accompagnare la comunità verso un cammino di rinnovamento, valorizzando le componenti sane dei nuovi flussi, ma anche tra gli adolescenti l'integrazione, soprattutto per chi viene da fuori (e non solo extracomunitari, perché sembrerebbe esistere ancora la diffidenza verso gli italiani del sud), incontra significativi ostacoli. Rimane il fatto che, pregiudizi a parte, tanti sono i fronti aperti. Ma altrettanti sono gli interventi riparatori, i tentativi di ampliare il senso di consapevolezza e di conoscenza reciproca. Cercando comunque di non disperdere il patrimonio insito nelle nostre identità.





Riflessioni a margine della consultazione
su turbogas e inceneritore

La contrapposizione fra chimica e salute
mette in gioco modelli e politiche di sviluppo

Ma anche stili di vita e scelte individuali

La città, l'industria, l'ambiente, l'austerità e un futuro migliore

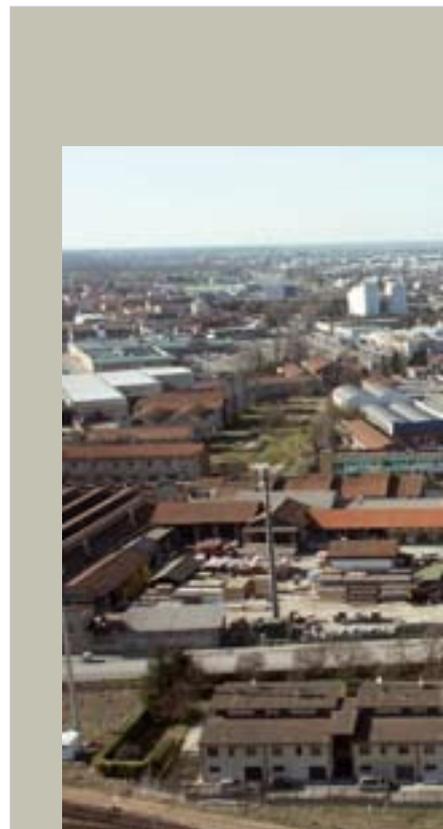
Per favore, non in casa mia. La sindrome di Nimby (acronimo inglese che sta per "Not in my back yard; letteralmente: non nel retro del mio giardino) sta causando epidemie ovunque, e in parte figli di questa sindrome (in parte, non in toto) sono anche alcuni dei ragionamenti circolati a Ferrara a proposito di centrale "turbogas" e inceneritore.

In città, il 10 e l'11 febbraio scorsi, si è svolta una consultazione autogestita da comitati di cittadini, alla quale, secondo i dati forniti, hanno partecipato 11mila ferraresi, tutti massicciamente schierati contro la costruzione della nuova centrale termoelettrica da 800 megawatt nell'area del petrolchimico (peraltro ormai completata) e contro l'ampliamento dell'impianto di combustione dei rifiuti solidi urbani (anche questo quasi realizzato).

I no pronunciati hanno un doppio significato. Da un lato manifestano una preoccupazione comprensibile: quella che, a causa del funzionamento di questi nuovi impianti, le condizioni ambientali possano peggiorare, a danno della salute. Dall'altra invece forniscono una risposta perentoria a interrogativi concreti, quelli scritti sulle schede referendarie, indicando ciò che non si vuole.

L'aria di Ferrara non è salubre

Partiamo dai timori connessi alla salute. Innanzitutto va osservato che uno degli slogan che hanno accompagnato in questi anni l'attività di chi si oppone alla centrale era basato sul seguente assunto: "Vogliamo l'aria pulita, no alla turbogas". Ora, affermare che a Ferrara l'aria sia pulita è una mistificazione. Lasciare intendere che senza centrale si possa respirare aria salubre è un'illusione. Con o senza turbogas a Ferrara, come del resto in tutta la pianura Padana e più in generale in tutte le aree industrializzate e percorse da significativi flussi veicolari, l'aria è fortemente inquinata. La prova è nei valori costantemente rilevati e nelle affezioni patologiche riscontrate sulla popolazione. L'interrogativo vero, corretta-



Noi pretendiamo il cellulare ma rifiutiamo le antenne sopra le nostre teste, vogliamo i climatizzatori ma non le centrali elettriche, produciamo (noi ferraresi, in media) due chili di rifiuti al giorno, ma non vogliamo discariche né inceneritori...

mente posto, quello che nessuno ha mai osato avanzare avrebbe dovuto suonare più o meno così: "Vuoi tu cittadino che vivi in un'area inquinata continuare a respirare questa stessa schifezza d'aria o sei disposto a correre il rischio di approvare la costruzione di una centrale a turbogas che secondo il Comune ridurrà un po' l'inquinamento e secondo noi invece lo aumenterà?". Penso che la prosa maccheronica renda efficacemente il senso del dilemma. Del dilemma visto dalla parte dei comitati. Perché visto dalla parte del Comune - che non costruisce la centrale (è bene ricordarlo perché magari, dai e dai, qualcuno finirà per pensare che sia roba del sindaco e degli assessori) e che, dopo gli ok ministeriali, ha autorizzato un privato (Enichem) a costruirla - il dilemma è un altro.



Ridurre l'inquinamento condizione imprescindibile

Visto nell'ottica del Comune la diminuzione dell'inquinamento

è la condizione indispensabile per autorizzare la costruzione della centrale, che proprio per questo è stata sottoposta a rigidi vincoli di emissione, ma non è la ragione che lo ha mosso.

La ragione è un'altra, di tipo strategico, e ha a che fare con

l'altro corno della questione, quello connesso alla natura dei quesiti e a ciò che in termini concreti consegue a un sì o a un no.

Dunque, detta in sintesi, la centrale secondo il governo cittadino è lo strumento attraverso il quale si può contrastare il declino del petrolchimico e impedire l'eclissi dell'industria a Ferrara. Perché? Perché la centrale, a giudizio di sindaco e Giunta, comporta investimenti e attrae capitali. Consente di bonificare i terreni inquinati da sessant'anni di attività chimica, che nessuno diversamente avrebbe i mezzi per ripulire, e mette a disposizione delle imprese presenti e di quelle che vorranno insediarsi una centrale termoelettrica in grado di produrre energia a prezzi competitivi. Dato che il costo dell'energia è una delle voci che maggiormente incidono sulle produzioni, l'Amministrazione considera in questo modo di favorire un meccanismo di reindustrializzazione. Obbligo di bonifica dei terreni e soste- ▶▶

Petrolchimico, storia antica di silenzi e ipocrisie



C'era una volta un petrolchimico. Un petrolchimico che la città fingeva di ignorare, del quale si taceva l'esistenza, avvolto in una coltre di silenzio e di imbarazzo. C'era una cesura fra la città e il petrolchimico, marcata dal canale Boicelli che sembrava dilatare a dismisura i tre chilometri che separano il Castello dalle ciminiere del polo industriale. Quel petrolchimico era linfa per la città, perché portava lavoro e salari. In nome dell'occupazione e dello sviluppo si taceva il resto. Il resto erano l'inquinamento, i rischi per la salute, gli incidenti sul lavoro...

Il progressivo declino di quel polo chimico ha pian piano ridato voce alla città silente e riaperto le luci su ciò che prima era quasi innominabile, come certe malattie letali che per dignità o vergogna non potevano un tempo neppure essere menzionate, come se il portatore ne avesse in fondo un po' colpa, come se quel tumore fosse il suo castigo.

Poi sono venute, in tutta Italia, le inchieste della magistratura, molte culminate in discutibili assoluzioni, e sono venute le chiusure di molti stabilimenti, la trasformazione delle produzioni, la riconversione degli impianti. Meno lavoro, meno soldi, più flebile il ricatto. E il piatto della bilancia fra lavoro e salute

ha finito per pesare dalla parte del bene inalienabile. Così, finalmente, s'è squarciata la cappa di silente ipocrisia.

Dieci anni fa, o poco meno, Ferrara ha cominciato seriamente a interrogarsi sul suo sviluppo produttivo e sulle prospettive del suo sito industriale. Due le opzioni: favorire una dismissione totale del petrolchimico o un suo rilancio, propiziando nuovi insediamenti poco inquinanti, o come si usi dire oggi "ambientalmente sostenibili".

Il sindaco che dal 1999 amministra la città, di concerto con la maggioranza politica che lo sostiene e con gli assessori che ne sono espressione, ha deciso di scommettere sul rilancio. La dismissione, che sarebbe peraltro avvenuta in tempi e modi non programmabili, come lenta agonia di un sito nel quale più nessuno avrebbe fatto investimenti, a loro parere avrebbe comportato due rischi: che nessuno provvedesse alla bonifica dei terreni inquinati e che Ferrara perdesse irrimediabilmente un irrinunciabile tassello del suo sviluppo. Questa Amministrazione ha valutato che una città non possa vivere solo di turismo e considera essenziale un equilibrato contributo da tutti i settori produttivi.



Rilanciare il petrolchimico è una scelta politica di chi è convinto che una città non possa vivere solo di turismo. Ma a precise condizioni: i nuovi impianti dovranno ridurre l'attuale livello di inquinamento e i nuovi insediamenti dovranno essere ambientalmente sostenibili. E la bonifica va completata.



nibilità ambientale delle produzioni sono le condizioni poste a chi opera o arriverà a Ferrara. Altri potrebbero obiettare che meglio sarebbe stato sbaraccare tutto il petrolchimico e dedicarsi esclusivamente allo sviluppo della città d'arte e di cultura.

Fatte salve tutte le riserve pratiche e concettuali sulle economie monovocali, sull'impossibilità di chiudere per decreto il petrolchimico, con la certezza che si sarebbe determinata una lunga agonia in assenza di investimenti e soprattutto di bonifiche, qui si ragiona di concezioni dello sviluppo e ogni opinione è legittima.

Vogliamo i vantaggi senza pagare i costi

Ma l'altra faccia della medaglia, il no opposto alla centrale (e per analogia anche all'inceneritore) chiama in causa la sindrome di Nimby. No, infatti, significa ci teniamo quel che c'è, facciamo del nostro, ce ne fregiamo se l'energia prodotta in sovrabbondanza serve a soddisfare le esigenze di altre città o di altri territori e se ce ne manca ne comperemo da chi (bontà sua) la producesse per appagare il nostro bisogno. Oppure supporteremo i black out. O spegneremo la televisione.

O accenderemo le candele in casa. Ma davvero?!? Chi è disposto a rinunciare? Perché, per comodità, facciamo come lo struzzo, nascondiamo la testa, fingiamo che il problema non sia questo. Preferiamo siano altri a pagare per la nostra festa. Ma può continuare eternamente così?

Noi facciamo le anime candide (dico noi perché dentro questa schizofrenia, più o meno consapevolmente, ci siamo un po' tutti), tuteliamo il nostro

ambiente – giustamente – reclamiamo il diritto alla salute – giustamente – pretendiamo il rispetto di condizioni dignitose per il nostro lavoro – giustamente – e poi, meschinamente, ipocritamente, chiudiamo gli occhi di fronte a ciò che altri per noi devono subire per permetterci di mantenere il nostro stile di vita e il livello di consumi cui siamo avvezzi in un società in cui tutto si mercifica. Noi pretendiamo il cellulare ma rifiutiamo le antenne sopra le nostre teste, vogliamo i climatizzatori ma non le centrali elettriche, produciamo (noi ferraresi, in media) due chili di rifiuti al giorno, ma non vogliamo discariche né inceneritori e non ci danniamo più di tanto a separare i rifiuti per consentirne la raccolta differenziata.

Vogliamo i vantaggi, ma non siamo disposti a pagare i prezzi. Questo è il punto.

L'energia, per esempio, non cresce sugli alberi, è evidente. Qualcuno deve produrla.

E se non ci vogliamo votare a un regime di totale autarchia, in cui ogni campanile pensa alla sua chiesa, vorrà dire che qualcuno, in un'ottica di integrazione e sussidiarietà, dovrà produrla anche per il vicino, in un'ottica di baratto etico e di condivisione di sacrifici, per cui questi si farà carico di altri costi ambientali.



Alternative da percorrere

Assolutamente condivisibile è invece lo spirito che certamente ha ispirato la protesta e il voto di molti che il 10 e l'11 febbraio hanno pronunciato il loro no. Un no alla rassegnazione di fronte a questo presente. Un sì alla ricerca di strade e percorsi alternativi. Per individuare e sfruttare fonti energetiche alternative e riciclabili, fonti pulite. Per sviluppare con più vigore ancora sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti. Per ridurre i consumi, per rendere più "etico ed ecologico" il nostro stile di vita. Sapendo però che si sta cercando una strada nuova, con l'obbligo di fare i conti con questo presente, contraddittorio, che poco ci piace ma che ci impone delle scelte anche per l'oggi oltre che per il domani. E avendo consapevolezza che le alternative praticabili da sole oggi ancora non sono sufficienti a risolvere i problemi con i quali giorno per giorno ci dobbiamo misurare. ■

Quel delicato equilibrio fra sviluppo e salute

Perché non puntare sulla conversione a metano delle vecchie centrali?

Perché una turbogas a 800 megawatt quando ne bastavano la metà?

Perché incrementare l'inceneritore?

Atti e Golinelli rispondono ai quesiti più scottanti

Circola un dubbio sgradevole attorno alla vicenda della centrale e dell'inceneritore: quello che, nella vicenda, le ragioni del business possano avere prevalso sul dovere di tutela dell'ambiente e della

salute. Al riguardo incombono tre interrogativi pesanti: perché rinunciare alla completa conversione a gas metano delle centrali termoelettriche attualmente in funzione, che sviluppando minore potenza avrebbero generato in proporzione anche minori emissioni nocive di ossido di azoto? Perché autorizzare una centrale da 800 megawatt, quando il fabbisogno attuale e quello prevedibile per il futuro prossimo del petrolchimico sarebbe stato ampiamente soddisfatto con la metà della potenza di impianto? Perché ampliare a 150 tonnellate la capacità di smaltimento dell'inceneritore quando un centinaio sarebbero state sufficienti per le necessità del territorio comunale?

A tentare di dissipare il sospetto per respingerlo nell'antro dei cattivi pensieri ci provano due protagonisti di questa storia.

Ai quesiti sulla turbogas risponde l'assessore con delega al Petrolchimico, Raffaele Atti. "Per ottenere che le centrali termoelettriche del petrolchimico funzionassero interamente a metano il Comune avrebbe dovuto imporre ad Enichem un provvedimento motivato dall'esigenza di tutela

della salute pubblica. Questo avrebbe determinato la riduzione di potenza della Cte2 (la centrale termoelettrica di fatto funzionante, in quanto la Cte1 è usata solo come riserva della principale) dagli attuali 80 a 50 megawatt, poiché il metano in quel tipo di impianto ha una resa inferiore rispetto al gasolio. L'operazione avrebbe avuto un significato e delle conseguenze ben precise. Enichem, che chiedeva di costruire un impianto "turbogas" (la soluzione tecnologicamente oggi più avanzata, anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale), si sarebbe sentita rispondere un no, unito all'imposizione di rabberciare la sua vecchia centrale del 1973 e di trasformarla a metano con costi non indifferenti e una resa insoddisfacente. Tanto insoddisfacente da risultare probabilmente inadeguata anche per le esigenze dello stesso petrolchimico, quantomeno in un'ipotesi di rilancio produttivo. E se i 50 megawatt fossero risultati insufficienti, come è verosimile, si sarebbe posto nuovamente il problema di costruire un altro impianto di produzione di energia, con la conseguente creazione di nuove fonti di inquinamento. Inoltre il no alla centrale sarebbe stato un chiaro segnale di ripiegamento: non sarebbero stati incoraggiati gli investimenti, né sarebbero state favorite le bonifiche dei terreni inquinati.

A quel punto si è ricercato un equilibrio fra le esigenze della comunità locale e quelle di Eni, un produttore pronto a produrre energia utilizzando la miglior tecnologia disponibile in quel momento sul piano dell'impatto ambientale e il migliore (e





più costoso) combustibile. La soluzione individuata consente un forte miglioramento del quadro ambientale generale rispetto alla situazione precedente nel rispetto del protocollo di Kyoto, soprattutto per la riduzione di emissioni per unità di energia prodotta.

Quale prezzo la città è chiamata a pagare in termini ambientali a fronte di questa scelta fatta dal Comune? La potenza di 800 megawatt dell'impianto "turbogas" era la condizione minima che l'investitore (Enichem) era disponibile ad accettare, considerando la necessità di assicurare continuità di rifornimento di energia e di vapore attraverso l'impiego quantomeno di due moduli base da 400 megawatt ciascuno. Pur con questa potenza l'emissione di ossidi di zolfo verrà praticamente azzerata, con un considerevole vantaggio dal punto di vista ambientale, anche perché si ridurranno di circa il 40 per cento le polveri secondarie.

Superiori sono invece i valori di emissione previsti per l'ossido di azoto. Alla turbogas è stato posto un limite invalicabile di 1085 tonnellate all'anno, e siamo stati i primi in Italia a introdurlo. La Cte2, attualmente alimentata per metà a metano e per metà a gasolio, produce ogni

anno fra le 800 e le 900 tonnellate di Nox. Se funzionasse interamente a metano i valori potrebbero ridursi a circa 600 tonnellate l'anno, per effetto del calo di potenza imposto da un combustibile meno idoneo. In questo caso, quindi, il saldo è negativo. Però, abbiamo già sollecitato ai ministeri dell'Ambiente e a quello delle Attività produttive una nuova Valutazione di impatto ambientale, a seguito della quale contiamo che il vincolo alle emissioni della turbogas possa essere ulteriormente ribassato.

In definitiva, si è cercato di trovare un punto di equilibrio fra la tutela della salute e dell'ambiente da una parte e l'esigenza di non affossare irrimediabilmente lo sviluppo industriale della città dall'altra. E' un bivio che tutte le società complesse devono costantemente affrontare, e che noi abbiamo valutato con la consapevolezza che il primo obiettivo è irri-

nunciabile, il secondo è negoziabile. Il compromesso individuato ci sembra accettabile. E poi, questione fondamentale, la centrale è un impianto di cogenerazione. Il vapore prodotto sarà utilizzato nella rete del teleriscaldamento e consentirà di estendere il servizio dal 10 al 40 per cento della popolazione. In termini ambientali significa lo spegnimento di migliaia di impianti di riscaldamento domestici che contribuiscono all'inquinamento atmosferico. Nel calcolo dei pro e dei contro va considerato anche questo vantaggio."

L'assessore provinciale all'Ambiente, Sergio Golinelli, dà conto invece delle ragioni che hanno indotto ad ampliare l'inceneritore Hera di Cassana. "La maggiore capacità di smaltimento dell'impianto di termovalorizzazione di Hera ci permetterà di convogliare lì parte dei rifiuti che ora vengono smaltiti

nelle discariche localizzate nel territorio provinciale, secondo quanto prevede il nostro piano territoriale dei rifiuti. Abbiamo già chiuso le discariche di Bondeno e quella di Ca' Leona a Ferrara. Inoltre abbiamo già provveduto allo spegnimento dell'inceneritore di via Conchetta, in città, collocato all'interno del parco Bassani. E anche la chiusura dell'inceneritore di rifiuti speciali del petrolchimico è un effetto, sia pure indiretto, dell'ampliamento dell'inceneritore di via Diana. I rifiuti speciali del petrolchimico non saranno ovviamente smaltiti lì, perché l'impianto incenerirà solo rifiuti solidi urbani e assimilabili, ma la chiusura rientra fra gli accordi del piano. Quando il termovalorizzatore sarà in funzione, nelle discariche di Jolanda, Comacchio, Argenta e Sant'Agostino non saranno più smaltiti rifiuti solidi urbani e in prospettiva si può ragionare della loro totale chiusura. Infine, è importante considerare che i residui del processo di incenerimento di cui tanto si è parlato di recente, hanno già una loro destinazione. Anche le scorie prodotte durante la combustione vengono infatti smaltite e interamente recuperate attraverso le lavorazioni dei cementifici o nei bitumi stradali".





Ricetta per inquinare meno: ridurre i consumi e differenziare di più

Ferrara è già virtuosa nello smaltimento dei rifiuti. Ma può e deve migliorare

Ferraresi convinti ecologisti? A giudicare dalle loro pattumiere si direbbe proprio di sì. Sono infatti ormai numerosissime le famiglie cittadine che da tempo hanno fatto propri i principi della separazione degli scarti domestici e con cura e precisione dividono ogni giorno i diversi tipi di rifiuti, offrendo il proprio contributo alla difesa dell'ambiente. Alla loro diligen-

za si deve il successo di un'azione che, nel 2006, ha portato a sfiorare il 38% la quota di rifiuti raccolti in maniera differenziata nel territorio comunale. E per il prossimo futuro si intravedono già buone possibilità di miglioramento. Il mese di gennaio da poco concluso ha infatti registrato il superamento della soglia del 40%, che Comune ed Hera si sono proposti come obiettivo complessivo per il 2007.

Vetro, carta, verde: un 2007 ricco di novità

All'origine di questi progressi d'inizio d'anno anche una novità delle scorse settimane: le campane bianche per il vetro incolore. Già presenti in una novantina di punti della città, i nuovi contenitori fungono da pionieri di una sperimentazione che porta per la prima volta in Italia la pratica, tipicamente nord europea, di separare il "vetro bianco" (incolore) da quello colorato. Obiettivo del progetto è quello di contribuire a ridurre gli impatti ambientali legati all'importazione dall'estero del vetro bianco, oggi ancora ai margini della catena italiana del riciclo. Ma a confermare che quello del vetro rappresenta per Ferrara un settore di punta della raccolta differenziata sono anche i numeri dei contenitori distribuiti in città. Le nuove campane bianche si sono infatti aggiunte alle 583 di colore verde già esistenti e ai 747 bidoni speciali riservati a bar e risto-

ranti, mentre altri 150 saranno presto posizionati nelle vie del centro storico, a disposizione dei residenti.

E sempre a servizio dell'area entro mura, in primavera prenderà il via anche il progetto di raccolta della carta con il sistema "porta a porta". I 32mila abitanti della zona riceveranno infatti gli appositi sacchi azzurri che, una volta riempiti, dovranno essere esposti in giornate e orari fissi. Il tutto con un beneficio aggiuntivo anche per gli altri quartieri della città, nei quali verrà trasferita un'ottantina di cassonetti per la carta oggi presenti nelle vie del centro.

Ma le novità non finiscono qui. Nelle prossime settimane, un ulteriore progetto pensato per



Vademecum del buon differenziatore

Alcune semplici regole da mettere in pratica prima di gettare i rifiuti domestici nei diversi cassonetti:

Carta e cartone

Separare giornali e riviste dai loro involucri di cellophane; togliere la "finestra" di plastica dalle buste da lettera; schiacciare le scatole di cartone e cartoncino. Entrano nel cassonetto della carta anche i contenitori in poliaccoppiato (tetra-brik) del latte o dei succhi di frutta dopo essere stati sciacquati. Vanno, invece, tra i rifiuti domestici i tovaglioli e i bicchieri di carta e la carta oleata o plastificata (ad es. quella dei salumi).

Vetro

Lavare bottiglie e vasetti di vetro e privarli dei tappi. Separare il vetro incolore, che va gettato nella campane bianche, da quello colorato che va riposto nella campane verdi, dove vengono raccolte anche lattine e barattoli. Piatti, oggetti di ceramica o terracotta, specchi e lampadine vanno tra i rifiuti domestici.



Plastica

Sciappare le bottiglie in plastica (pet, pvc, pe) e i flaconi dei detersivi e schiacciarli nel senso della lunghezza, chiudendoli con il loro tappo, anch'esso riciclabile, quindi riporli nel cassonetto per la plastica. Non è necessario staccare le etichette di carta. Anche gli altri contenitori in plastica per alimenti e non, acquistati al supermercato possono essere smaltiti nel cassonetto purché privi di residui. Sono esclusi da questa raccolta arredi, giocattoli, custodie per cd, piatti, bicchieri, posate in plastica e bidoni che vanno smaltiti nei rifiuti domestici. Contenitori per colle o vernici, sacchetti per cemento, piccoli e grandi elettrodomestici vanno depositati all'isola ecologica.

Rifiuti pericolosi e ingombranti

Per i rifiuti urbani pericolosi (batterie per auto, vernici, olii usati, ecc.) e per i rifiuti ingombranti (mobili, elettrodomestici, imballaggi di cartone, plastica e legno, ecc.) è necessario servirsi dell'isola ecologica. Per le pile utilizzare gli appositi contenitori presenti anche all'interno di negozi e uffici pubblici.

i tanti ferraresi amanti del giardinaggio porterà nei quartieri a maggior presenza di verde privato 450 cubi marroni, per la raccolta di sfalci e potature. E, sempre restando in tema di verde, nel corso del 2007, Hera metterà a disposizione dei cittadini anche 500 nuove compostiere domestiche, per la trasformazione e il reimpiego in natura dei rifiuti biodegradabili. Il progetto, già accolto con successo da duecento famiglie protagoniste della sperimentazione lanciata dalle Circostrizioni Sud e Nord Est, consentirà ad altri ferraresi di ridurre le quantità di scarti da avviare allo smaltimento, permettendo di trasformare i rifiuti organici in compost con cui fertilizzare in modo naturale la terra dei loro giardini.

Tante innovazioni per un unico obiettivo

Denominatore comune di tante novità è l'obiettivo che ne ha guidato l'ideazione. Quello di continuare a incrementare la percentuale annua di rifiuti differenziati e avviati al riciclaggio. Salito dal 36,8% del 2005 al 38% dello scorso anno, il dato ferrarese rappresenta già un'eccellenza tra i Comuni italiani con più di centomila abitanti, superando anche la media regionale del 32,7%. Ma ancora molto ampi sono i margini di miglioramento e le possibilità di ridurre le quote di scarti indifferenziati destinati ad altre forme di smaltimento (termovalorizzazione, discarica, ecc). Specie se si considera che la quantità di rifiuti complessivamente raccolta in città ogni anno è di circa 97.500 tonnellate, pari a 736 kg per ogni abitante.

A favore degli obiettivi di miglioramento gioca senza dubbio la sensibilità ecologica più volte dimostrata dai ferraresi, alla quale Comune ed Hera continuano a far appello anche con l'invito a incrementare il ricorso all'isola ecologica di via Diana. Qui, vero e proprio centro di accoglienza del rifiuto particolare, possono essere depositati tutti i materiali che per tipologia o volume non trovano spazio nei normali cassonetti per i rifiuti o

le raccolte differenziate. Scarti ingombranti, elettrodomestici, apparecchi informatici, ferro, legno, indumenti, farmaci, laterizi, batterie e pesticidi: una volta consegnati all'isola ecologica sono pronti per intraprendere il loro percorso di riutilizzo o smaltimento appropriato.

E per rendere questo servizio ancora più accessibile, nel corso dell'anno, Hera e Comune ne raddoppieranno la presenza in città, con la creazione di un'isola gemella nel territorio della Circostrizione di via Bologna. Il tutto accompagnato da un sensibile incremento dello sconto che viene applicato sulla quota variabile della Tia per ogni chilogrammo di rifiuto riciclabile consegnato all'isola: un euro ogni 10 chili.

Cassonetto punto di partenza

Ma dove finiscono i rifiuti differenziati depositati nei vari cassonetti? La quota maggioritaria viene recuperata sotto forma di materiali: vetro, alluminio, carta e cartone tornano in vita nelle stesse forme, mentre dalla plastica si ottiene un materiale per la costruzione di arredi urbani e una fibra per la produzione del tessuto "pile". I rifiuti verdi diventano compost, mentre quelli pericolosi come farmaci, pile, pesticidi e altri materiali tossici o infiammabili vengono destinati a trattamenti che li rendono inerti. Gli scarti ingombranti, come mobili ed elettrodomestici, vengono invece smontati per il recupero dei diversi materiali. Una parte non trascurabile della raccolta differenziata deve tuttavia essere scartata e avviata a smaltimento poiché inquinata da altri materiali non separabili con le tecniche a disposizione. Per questo, grande rilievo assume la messa in pratica, da parte dei cittadini, di una serie di regole per garantire la corretta divisione dei rifiuti (v box). Anche dagli scarti indifferenziati giunge però un significativo apporto all'attività di recupero. Una parte di essi, dopo essere stata trattata in impianti di separazione meccanica viene infatti avviata al riciclo.

quanto si differenzia in italia e in europa

PERCENTUALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA SUL TOTALE DEI RIFIUTI PRODOTTI NELLE VARIE LOCALITÀ:

(Dati 2006 - Fonte Hera)

Ferrara	38%
Emilia Romagna	32,7%
Italia	23%
Media europea	33%

LE CITTÀ ITALIANE...

(Dati 2005 - Fonte Legambiente Ecosistema Urbano 2007)

Asti	61,1%
Lecco	53,8%
Verbania	53,2%
Novara	49,5%
Rovigo	47,5%
Trento	45,8%
Reggio Emilia	44,9%
Treviso	43,6%
Varese	42,4%
Sondrio	41,7%
Bergamo	41,6%
Gorizia	41,3%
Brescia	40,9%
Piacenza	40,2%
Padova	40,2%
Lucca	39,8%
Siena	39,6%
Lodi	39,1%
Cremona	38,2%
Vicenza	38,2%
Ferrara	38%
Cuneo	37,9%
Biella	37,2%
Torino	35,8%
Prato	35,6%
Macerata	35,5%

Pisa	35,2%	Ragusa	12,2 %
Pistoia	35,1%	L'Aquila	11,1 %
Mantova	35%	Benevento	10,7%
Verona	34,7%	Matera	10,4%
Grosseto	34,4%	Campobasso	10,3%
Livorno	33,2%	Salerno	9,7%
Perugia	32,4%	Reggio Calabria	9,4%
Ravenna	32,4%	Rieti	8%
Udine	31,7%	Catanzaro	8%
Massa	31,6%	Vibo Valentia	8%
Como	31,2%	Lecce	7,6%
Firenze	30%	Viterbo	7,6%
Milano	29,8%	Latina	7,4%
Forlì	29,8%	Foggia	7%
Savona	29,4%	Pescara	6,9%
Parma	29,1%	Taranto	6,7%
Alessandria	28,2%	Avellino	6,6%
Aosta	28,1%	Enna	6,6%
Pavia	27,4%	Agrigento	5,9%
Bolzano	27%	Trapani	5,9%
Belluno	26,6%	Caserta	5,6%
Bologna	26,4%	Napoli	5,5%
Rimini	25,8%	Cagliari	5,3%
Modena	25,2%	Palermo	5%
Ascoli Piceno	24%	Sassari	5%
Arezzo	23,5%	Catania	4,9%
Terni	22,6%	Isernia	4,5%
Pesaro	21,5%	Caltanissetta	4,4%
Venezia	21%	Frosinone	3,5%
Genova	20,1%	Siracusa	3,4%
Ancona	19,8%	Siracusa	2,8%
Vercelli	19,5%	Messina	1,5%
Pordenone	18,5%		
La Spezia	18%		
Teramo	18%		
Brindisi	16,8%		
Roma	15,4%		
Nuoro	15,1%		
Potenza	14,5%		
Trieste	14,3 %		
Crotone	14,3 %		
Imperia	13,3%		
Cosenza	12,9%		
Bari	12,6%		
Chieti	12,4%		

... E QUELLE EUROPEE

(Dati 2005 - Fonte Legambiente Ecosistema Urbano Europa 2006)

Anversa	62%
Turku (Finlandia)	57%
Dresda	54%
Helsinki	46%
Barcellona	43%
Vienna	36%
Berlino	35%
Stoccolma	33%
Copenaghen	26%
Bruxelles	21%
Londra	15%
Praga	12%
Riga	11%
Parigi	10%
Madrid	7%
Nicosia	2%



Raccolta differenziata del vetro in centro

Ferrara riscopre l'identità rinascimentale



Mostre, spettacoli, grande teatro e decine di iniziative nel programma dell'anno dedicato a rievocare i fasti e la vita quotidiana nell'epoca estense

Dodici mesi ricchissimi di iniziative, da maggio 2007 a maggio 2008, per raccontare e celebrare "Ferrara, città del Rinascimento". "Forse una capitale - afferma scherzosamente il sindaco Gaetano Sateriale - ma è bene che i titoli eventualmente siano altri ad attribuirceli...".

Fra i piatti forti nel menu dell'anno tematico, due grandi mostre: la prima in autunno, al palazzo dei Diamanti, sulla pittura ferrarese del Quattrocento; e a seguire, nel marzo 2008, in Castello, un'esposizione dei capolavori del museo dell'Ermitage che presenterà le opere degli artisti ferraresi del Cinquecento.

Poi uno straordinario appuntamento con il teatro, con Luca Ronconi che torna a Ferrara e dopo il successo di "Amor nello

specchio" presenterà a settembre "Progetto Ulisse", che ruota attorno ai testi dell'"Odissea" di Omero e di "Itaca" di Boho Strauss, e prevede un messa in scena parallela, sul palco e nel foyer del teatro.

Non mancano eventi che rianodano il passato al presente, come il festival di Internazionale, il prestigioso settimanale che in ottobre per qualche giorno trasferirà la propria redazione a Ferrara per confezionare un numero della rivista e organizzare occasioni di dibattito e informazione in città, su tutto ciò che accade nel mondo che si globalizza; un po' come accadde, a cavallo fra Quattro e Cinquecento, quando la scoperta dell'America aprì nuove frontiere e nuove prospettive a una Europa ripiegata su sé stessa, di cui Ferrara era un'insigne

avanguardia urbanistica e culturale.

Sono inoltre previsti convegni e conferenze di altissimo livello culturale, in collaborazione con Università, Istituto di studi rinascimentali, Biblioteca Ariostea e varie associazioni, e la pubblicazione di preziose opere editoriali, fra le quali la riedizione dell'Atlante di Schifanoia e una guida a fumetti della città rivolta ai ragazzi. Poi, ancora, danza, spettacoli (fra i quali il tradizionale Palio), un festival di musica rinascimentale, teatro (con la riproposizione dei Menecmi, il testo di Plauto rappresentato a corte nel 1486 e considerato il primo esempio di teatro moderno, ora riadattato e tradotto in dialetto ferrarese dallo scrittore Diego Marani) e mostre, fra le quali, alla palazzina di Marfisa, si è già avuta

un'interessante anteprima con "Lo sguardo degli Estensi" che chiuderà proprio domani.

Non mancheranno momenti di svago e di riscoperta della città, con l'apertura dei "giardini segreti" della via degli Angeli, la notte bianca sul Po per ammirare le delizie degli Estensi lungo un suggestivo percorso fluviale, e l'apertura straordinaria in agosto del Giardino delle Duchesse nel palazzo Ducale. Infine ci sarà la restituzione alla città di alcuni capolavori architettonici di quella che è considerata urbanisticamente la prima città moderna d'Europa: i portali restaurati di Palazzo Schifanoia e il tempio di San Cristoforo, completamente ripristinato, ornato degli arredi originali del Cinquecento e ora trasformato in chiesa-museo.

Chi partecipa vince sempre



PARTECIPA FERRARA

Un progetto web per favorire il dialogo
tra cittadini e pubblica amministrazione.

Registrandoti su <http://partecipa.comune.fe.it> puoi:

- Ricevere informazioni direttamente sul tuo indirizzo di posta elettronica.
- Ottenere risposte su argomenti di interesse generale.
- Prendere parte a sondaggi per organizzare ed erogare al meglio i servizi.
- Partecipare ai forum su argomenti a te vicini.

<http://partecipa.comune.fe.it>

Filo diretto con il Comune

Newsletter e informazioni personalizzate dal web

Ma anche forum e sondaggi per favorire una cittadinanza attiva

C'è un nuovo strumento web nato per incoraggiare e stimolare la partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche, in un'ottica di dialogo e collaborazione reciproca. Si chiama "Partecipa Ferrara", consente di ricevere informazioni e risposte personalizzate, di partecipare ai sondaggi e ai forum di discussione online promossi dal Comune. Per accedere è sufficiente digitare l'indirizzo del sito (<http://partecipa.comune.fe.it>) e registrare i propri dati anagrafici. Sono fornite notizie di pubblica utilità, ad esempio in relazione al traffico e alla viabilità, vengono segnalati gli appuntamenti cittadini, gli avvisi di gara, i bandi, i concorsi e le relative graduatorie.

"Si tratta di un nuovo canale per favorire i rapporti fra cittadini e pubblica amministrazione, rafforzare la fiducia, garantire la trasparenza poiché - spiega l'assessora ai Servizi informatici Mascia Morsucci - la conoscenza condivisa è condizione della partecipazione". Il progetto è fra l'altro candidato a uno dei premi che l'Onu riserva alle buone prassi degli enti pubblici. Mariella Michelini, assessora ai

Sistemi Partecipativi e alle Relazioni con i Cittadini sottolinea anche come il servizio sviluppi "i principi di cittadinanza attiva e presenti i vantaggi di avere informazioni personalizzate e di poter interpellare direttamente l'Amministrazione comunale su argomenti di specifico interesse dell'utente".

Al momento sono già disponibili una dozzina di newsletter che si possono ricevere al proprio indirizzo di posta elettronica. Riguardano il mondo delle imprese, le famiglie, le donne, i giovani, la scuola, il territorio, la statistica, le biblioteche, l'arte, gli appuntamenti cittadini, le attività dell'Amministrazione comunale.

Il sito è curato dal servizio Sistemi Informativi del Comune di Ferrara. Partecipa.Ferrara è un software sviluppato nell'ambito del progetto regionale di e-democracy Partecipa.net, coordinato dalla Regione Emilia Romagna, cui partecipano come partner, oltre al Comune di Ferrara, i Comuni di Bologna e Modena, l'associazione dei Comuni di Argenta, Portomaggiore, Ostellato, Voghiera, le Province di Ferrara e Piacenza, l'Assemblea legislativa regionale. A queste amministrazioni si affiancano associazioni attive sul territorio, in particolare per rappresentare il punto di vista dei soggetti potenzialmente esclusi dai processi di partecipazione democratica.

NEWSLETTER GIÀ ATTIVATE SU
<http://partecipa.comune.fe.it>



»» TERRITORIOINFORMA

Newsletter con le principali novità relative alle tematiche territoriali. Si tratta di uno strumento rivolto ai professionisti e a tutti i cittadini interessati alle attività gestite all'interno dell'Assessorato all'Urbanistica, Pianificazione Territoriale, Accordo di programma del Petrochimico, Catasto, Edilizia Privata (redazione: Servizio Pianificazione Territoriale del Comune di Ferrara - aggiornamento: Periodico)

»» INFORMAIMPRESA

Ricevi la Newsletter InformaImpresa con tutte le informazioni e le novità sulle opportunità di finanziamento alle imprese a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. (redazione: Ufficio Sviluppo e Promozione del Comune di Ferrara - aggiornamento: Periodico)

»» INFORMASCUOLA

"Informascuola" è una newsletter di informazione a cura del Servizio Istruzione e Formazione del Comune di Ferrara. Le informazioni riguardano iscrizioni e graduatorie per le scuole d'infanzia comunali (nidi e materne), refezione scolastica, trasporto scolastico, borse di studio e buoni libro. (redazione: Servizio Istruzione e Formazione del Comune di Ferrara - aggiornamento: Periodico)

»» INFORMANUMERI

La newsletter "informanumeri", oltre alle anticipazioni mensili dell'Indice dei prezzi al Consumo della città di Ferrara, tratta argomenti statistici di interesse locale, come dati sulla popolazione e sui flussi migratori. A cura del Servizio Statistica. (redazione: Servizio Statistica del Comune di Ferrara - aggiornamento: Periodico)

»» INFORMACITTA

Comunicati, avvisi, news dai servizi del Comune di Ferrara (redazione: U.R.P. Comune di Ferrara - aggiornamento: Periodico)

»» AREAGIOVANI

Attività ed iniziative del Servizio Area Giovani, L'Urlo, Sonika, Skatepark. (redazione: Servizio Area Giovani del Comune di Ferrara - aggiornamento: Periodico)

»» BIBLIOTECABASSANI

Iniziative, nuovi acquisti, mostre e conferenze presso la Biblioteca "G. Bassani" di Ferrara. (redazione: Biblioteca Bassani - aggiornamento: Periodico)

»» FERRARASETTE

Informazione settimanale sugli eventi della città, dalla musica ai mercatini, dagli appuntamenti culturali agli eventi speciali. (redazione: IAT Informazioni e Accoglienza Turistica di Ferrara - aggiornamento: Settimanale)

»» GIOVANIARTISTI

Tutte le novità della banca dati Giovani Artisti Ferraresi nonché tutte le iniziative a cura dell'Ufficio Giovani Artisti del Comune di Ferrara. (redazione: Ufficio Giovani Artisti del Comune di Ferrara - aggiornamento: Periodico)

»» INFOGENITORI

Informazioni sulle attività e i progetti della città per i bambini (da 0 a 14 anni) e genitori, in ambito educativo, scolastico, sanitario, sociale, del tempo libero e culturale. (redazione: Informa Famiglie & Bambini - aggiornamento: Periodico)

»» PROMOZIONELETTURA

Calendario settimanale degli appuntamenti presso la sala Agnelli della Biblioteca comunale Ariostea. (redazione: Biblioteca Ariostea - aggiornamento: Settimanale)

»» INFODONNA

Informazione al femminile. Iniziative del Centro Documentazione Donna di Ferrara. (redazione: Centro Documentazione Donna - Ferrara - aggiornamento: Periodico)

»» SERVIZIOCIVILE

Informazioni sui bandi e le graduatorie per l'assegnazione di incarichi di Servizio Civile Volontario presso gli uffici del Comune di Ferrara. (redazione: Ufficio Servizio Civile Volontario del Comune di Ferrara - aggiornamento: Periodico)



Mai un Palio tanto atteso e tanto temuto

Da palio più antico del mondo a palio più criticato il passo è stato incredibilmente breve e doloroso. Gli incidenti che nel maggio scorso hanno drammaticamente segnato la corsa dei cavalli e catapultato la nostra città alla ribalta della cronaca nazionale, hanno alimentato per mesi un infuocato dibattito che, in certi momenti, ha assunto i toni di un vero e proprio “processo sommario”. D'altronde le immagini, diffuse a più riprese da tutti i media nazionali, delle zampe spezzate del cavallo di San Giacomo e della sua terribile agonia hanno suscitato un sentimento collettivo di indignazione e rancore di tale portata da far sorgere forti dubbi sul futuro della stessa manifestazione. Quello che poteva essere un sereno pomeriggio di festa e divertimento si è trasformato, nel breve volgere di un attimo - il tempo di percorrere una curva alla massima velocità - nella domenica più nera che la storia recente del Palio ricordi. Lo choc è stato forte e la

Nuove regole per garantire la sicurezza di persone e animali

reazione, positiva, costruttiva, concreta, deve esserlo altrettanto. Il Palio è uno spettacolo emozionante e affascinante che ha saputo diventare, nel corso degli anni, grazie all'impegno delle contrade, dell'Ente Palio e dell'Amministrazione comunale, un importante punto di riferimento culturale per l'intera città e uno dei “marchi” ferraresi di maggiore successo. Una realtà che aggrega migliaia di persone attorno ad una rievocazione storica di grande suggestione e che offre ampi margini di crescita sia dal punto di vista culturale che da quello turistico. Perché tutto questo non vada perduto e il Palio possa ritornare ad esprimere le migliori energie del nostro territorio, occorre agire con tempestività attribuendo maggiore risalto alle sue caratteristiche più

originali: l'eleganza del corteo, l'unicità del palcoscenico urbano, l'incredibile destrezza degli sbandieratori. Il Palio, evento bellissimo e da valorizzare, non è in discussione, ma l'immagine della città, uscita notevolmente compromessa dai fatti dello scorso maggio, non potrebbe reggere i contraccolpi di un'ennesima tragedia. È necessario, perciò, pensare ad una profonda rivisitazione della componente agonistica della manifestazione che offra nuove soluzioni in grado di garantire il massimo della sicurezza a persone e animali, nella consapevolezza che rincorrere altri e più celebrati palii sul piano dell'aggressività e della rivalità non costituisce certamente una formula vincente. “Il Palio deve scegliere fra Rinascimento e Medioevo” ha sostenuto il sindaco Sate-

riale nei mesi scorsi, indicando chiaramente la volontà dell'Amministrazione comunale di connotarlo come grande rievocazione dei momenti più luminosi di una delle capitali del Rinascimento europeo, respingendo la tentazione di trasformarlo in un ruvida corsa di strada di stampo medievale. Questo a qualcuno non basta. Le associazioni animaliste, ad esempio, sostengono a gran voce la completa abolizione di ogni tipo di spettacolo che includa l'utilizzo di animali, cavalli o somari che siano, e a tal fine, nel dicembre scorso, hanno consegnato al sindaco una petizione sottoscritta da quasi diecimila cittadini. Sul fronte opposto le contrade e l'Ente Palio sono assolutamente contrarie a qualsiasi ipotesi di soppressione delle competizioni o di spostamento in un contesto diverso da piazza Ariostea, quale potrebbe essere l'ippodromo (la struttura non sarebbe comunque in regola con le nuove normative di sicurezza). La decisione finale

ormai sembra presa: il Palio si disputerà nel tradizionale anello di Piazza Ariostea sulla base di un nuovo regolamento che introduce numerosi e sostanziali correttivi alla competizione. Un pacchetto di nuove regole che intervengono in particolare su tre aspetti, ritenuti all'origine degli incidenti dell'ultimo Palio: la velocità dei cavalli, l'assetto della pista e l'aggressività dei fantini. L'uso dei mezzosangue, un fondo più morbido ed omogeneo, una traiettoria di curva più ampia e pesanti squalifiche a chi si macchia di gravi scorrettezze, sembrano buone soluzioni. Saranno sufficienti ad evitare altri incidenti e a permettere al Palio di Ferrara di risorgere dall'inferno mediatico nel quale è proditoriamente precipitato? La buona volontà sembra esserci, le proposte sensate non difettano, l'impegno comune per garantire sicurezza assoluta è prioritario. Speriamo che anche la fortuna, elemento imprescindibile in questo tipo di manifestazioni, non faccia mancare il suo apporto.

Merighi: "Un Palio senza corse non è proponibile"

Dopo gli incidenti dell'anno scorso molti temono che anche questa edizione del Palio possa trasformarsi in un altro inutile sacrificio di animali.

Come pensa di affrontare questa difficile situazione?

L'interrogativo è rivolto a Vainer Merighi, da qualche mese presidente dell'Ente Palio.

È comprensibile che l'opinione pubblica attenda questa edizione del Palio con una certa dose di ansia. È una sensazione che condividiamo perché siamo i primi a preoccuparci dell'incolumità degli animali e delle persone, ma abbiamo lavorato fino ad oggi con grande impegno, e continueremo a farlo fino all'abbassamento del canapo, per migliorare la sicurezza della manifestazione. Siamo certi che la serietà e la volontà di collaborazione che hanno caratterizzato il lavoro di contrade ed Ente Palio daranno buoni frutti e permetteranno un regolare svolgimento

delle gare. La nostra pista era già considerata una delle più sicure d'Italia, [in 35 edizioni del Palio, su 580 cavalli che hanno corso in Piazza Ariostea, solo 7 hanno subito incidenti] e le modifiche che apporteremo ridurranno ulteriormente i rischi.

In concreto che tipo di soluzioni tecniche pensate di adottare?

Premesso che in questo tipo di manifestazioni i rischi sono ineliminabili, in questi mesi abbiamo lavorato per contenerli al massimo analizzando nel dettaglio ogni elemento e agendo in tre direzioni: i cavalli, la pista e il regolamento. Per quanto riguarda i cavalli la novità principale consiste nell'aver scelto di utilizzare esclusivamente mezzosangue. Animali più robusti e più adatti a questo genere di corse. Una commissione veterinaria, inoltre, visiterà i cavalli (e i somari) prima e dopo la gara ed eseguirà prelievi per far rispettare rigorosamente la normativa antidoping. Anche il percorso di gara subirà interventi "importanti". Rallenteremo, infatti, la veloci-

tà dei cavalli realizzando una pista composta prevalentemente di materiali sabbiosi. Stiamo, inoltre, perfezionando un progetto di ampliamento delle curve, di modifica delle traiettorie e di miglioramento della staccionata. Infine, per responsabilizzare maggiormente le contrade, interverremo anche sul regolamento che disciplina il comportamento di fantini e contradaioi durante la gara.

Molte associazioni animaliste non si accontentano dei correttivi e pretendono l'abolizione delle gare con animali. Le sembra una strada percorribile?

Il Palio senza la corsa dei cavalli e delle asine non è proponibile, da noi e in nessuna altra località d'Italia. Queste rievocazioni storiche sono incentrate sulla partecipazione congiunta dell'uomo e dell'animale. La mancanza di uno dei due elementi fa cadere ogni presupposto. Non vogliamo contrapporci alle associazioni animaliste, ma crediamo che si debba distinguere fra chi si batte per la tutela degli animali (e che avrà sempre il nostro sostegno e la nostra collaborazione) e chi invece vuole vietare qualsiasi manifestazione che coinvolga animali. Una scelta estremistica che non ci trova favorevoli.

Quali altre novità saranno introdotte nel Palio 2007?

Quest'anno, data la delicatezza del momento, abbiamo concentrato la nostra attenzione esclusivamente sulla sicurezza delle gare. Vogliamo un Palio sereno e tranquillo, senza incidenti di sorta. Una novità in serbo però ce l'abbiamo: in settembre si disputerà a Ferrara il Campionato nazionale degli sbandieratori. Una manifestazione di grande prestigio che porterà a Ferrara non meno di 3000 persone e ci permetterà, di porre, ancora una volta, la nostra città all'attenzione di un pubblico di livello nazionale.



L'ossessione dei Simbolisti

Palazzo dei Diamanti ospita una grande retrospettiva dedicata a rileggere e a far conoscere il Simbolismo, una delle correnti artistiche più importanti della fine del XIX secolo.

Con la sua arte evocativa, il simbolismo propose una strada alternativa al naturalismo e all'impressionismo e, piuttosto che investigare la natura, scelse di indagare i territori sconosciuti dell'immaginazione e del sogno. Esso dette forma ai sentimenti, alle idee, agli stati d'animo dell'uomo moderno, anticipando così le ricerche figurative di alcune delle più importanti avanguardie novecentesche, come il surrealismo o l'espressionismo.

La rassegna – la prima in Italia dedicata all'argomento da quasi quarant'anni a questa parte – è organizzata da Ferrara Arte in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ed è curata da Geneviève Lacambre, conservatrice onoraria del Musée d'Orsay, con la collaborazione di Luisa Capodiecì e Dominique Lobstein. Una selezione di un centinaio di capolavori, provenienti dalle maggiori collezioni pubbliche e private del mondo, ripercorre i momenti salienti di quella eccezionale stagione artistica facendola rivivere attraverso alcuni dei suoi temi più ricorrenti: la vita e la morte, lo scorrere del tempo, il sogno e la riflessione, il mistero e i grandi miti.

La mostra prende avvio con i "precursori", quegli artisti vi-



*Paul Gauguin, Conversazione, 1899
Olio su tela, cm 73 x 93
Edimburgo,
National Gallery of Scotland
Edimburgo, © The National
Gallery of Scotland*

Grandi nomi al palazzo dei Diamanti,
da Moreau a Gauguin
a Klimt a Munch

E opere che ancora
parlano al nostro inconscio
e affrontano paure e tabù



*Gustav Klimt, Le tre età della donna, 1905,
Olio su tela, cm 180 x 180,
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.*

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

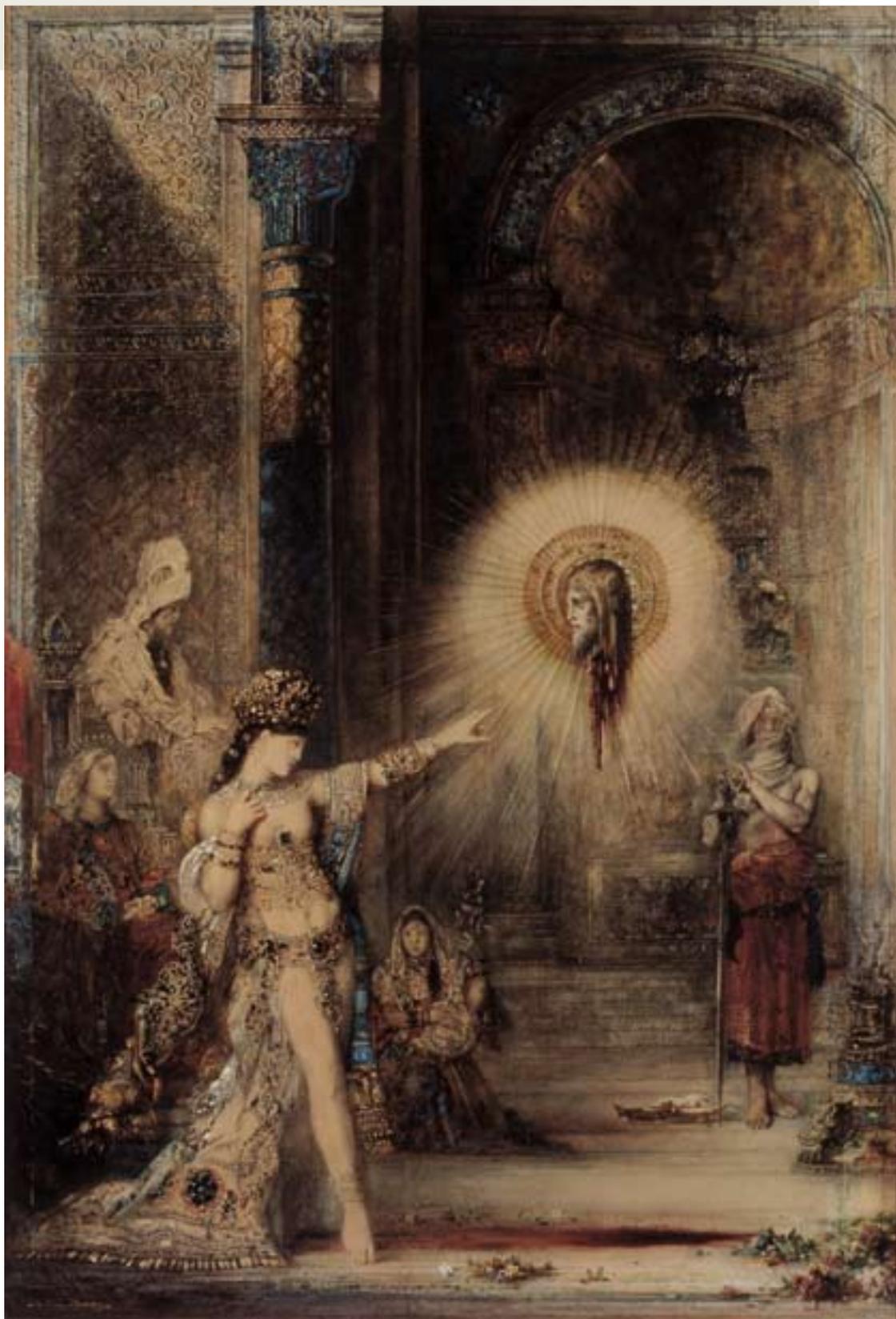
sionari che, poco dopo la metà dell'Ottocento, anticiparono la nuova sensibilità creando opere ispirate alla musica e alla letteratura e gremite di simboli e raffinate allegorie. Tra loro spiccano: Gustave Moreau, con la sua la pittura preziosa ed erudita; Pierre Puvis de Chavannes, autore di ieratiche rievocazioni di una perduta età dell'oro; Arnold Böcklin, inventore di atmosfere sospese e romantiche; Rossetti, che dipinse fanciulle dalla bellezza ideale; Edward Burne-Jones, le cui ambientazioni in leggendari mondi cavallereschi stregarono il pubblico del tempo; e Félicien Rops, ideatore di raffigurazioni ironiche e dissacratorie.

Quando nel 1886, a pochi mesi dalla chiusura dell'ottava e ultima mostra impressionista, il poeta Jean Moréas pubblicò a Parigi il Manifesto del simbolismo, il dibattito su questa "nuova arte" si era ormai diffuso in tutti i campi della creazione estetica, diventando, sullo scorcio del secolo, un fenomeno di portata internazionale. Gli artisti protagonisti di questo movimento elessero loro capiscuola quei geniali pittori della generazione precedente e, ispirandosi a loro, crearono opere d'arte straordinarie. La seconda sezione della mostra presenta i più importanti protagonisti di questa stagione: Odilon Redon, con le sue meravigliose creazioni sospese tra realtà e fantasia; Paul Gauguin, inventore di un inedito e

Gustave Moreau
L'apparizione, c. 1876
Acquerello su carta, mm 1020 x 722
Parigi, Musée d'Orsay, in deposito al département des Arts graphiques del Musée du Louvre.
Dono di Charles Hayem, 1898
foto: Parigi, © foto RMN – Jean-Gilles Berizzi

raffinato primitivismo; i Nabis con la loro pittura fatta di eleganti arabeschi e colori fulgidi; gli artisti della Rosacroce, tra cui Fernand Khnopff e Jan Delville, sacerdoti di un'arte misteriosa e fuori dal tempo; gli animatori delle esposizioni del Groupe des XX e quelli della Libre Esthétique a Bruxelles, che ospitarono anche Auguste Rodin, Max Klinger e Aubrey Beardsley; e, infine, i tedeschi Hans Thoma e Franz Von Stuck, gli artisti dell'Europa dell'Est e Edvard Munch, che con i suoi quadri creò uno straordinario diario pittorico delle emozioni umane.

La parte conclusiva della mostra illustra il perdurare dell'estetica simbolista oltre la soglia del Novecento. Accanto ad alcuni celebri maestri italiani, come Gaetano Previati, Giovanni Segantini e Giuseppe Pellizza da Volpedo, in questa sezione sono presenti Frantisek Kupka e Piet Mondrian, con opere del loro primo periodo simbolista, Munch, con due capolavori della maturità che preannunciano l'espressionismo e, infine, gli artisti gravitanti nell'ambiente della Secessione viennese. Fra questi, Wilhelm List, Ferdinand Hodler e Gustav Klimt, creatore di meravigliosi dipinti in cui il significato simbolico è affidato alla contrapposizione tra la preziosità delle linee e dei colori ed elementi figurativi di peculiare realismo.



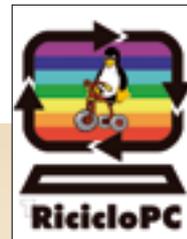
Siamo quello che compriamo



Acquisti verdi
e sostenibilità
in Comune

Non c'è dubbio, ogni volta che entriamo in un negozio, dalla bottega sotto casa al megacentro commerciale, e acquistiamo un qualsiasi articolo esprimiamo per il "mercato" una scelta chiara, netta, precisa. Consapevolmente o inconsapevolmente andiamo a finanziare - seppure con una micro quota - oltre il negoziante, aziende, multinazionali, società d'affari. Milioni di utenti-consumatori nel mondo, compiendo questo atto "semplice" eppure così importante, sostengono economicamente imprese che vanno dall'azienda familiare al colosso planetario. A questi soggetti il mondo chiede, oggi più che mai, il rispetto di regole fondamentali: tutela dell'ambiente e della salute, rispetto del lavoratore e della persona, giusto profitto per tutta la catena produttiva e giusto prezzo per chi

poi utilizza quei beni. Il consumatore consapevole dovrebbe essere sempre messo in condizione di poter scegliere - solo per fare un banale esempio - fra una bibita o un pallone da calcio prodotti sfruttando manodopera o devastando l'ambiente e gli stessi articoli realizzati invece in modo "equo, solidale e sostenibile". In questo percorso di scelta si inseriscono ovviamente anche le pubbliche amministrazioni e i Comuni, consumatori di beni in nome e per conto dei cittadini. Ecco perché anche la Pubblica Amministrazione, come i cittadini, quando compra fa delle scelte "politiche". Nasce così negli ultimi anni anche in Italia (nel nord Europa certe pratiche sostenibili sono un fatto "abituale" da più tempo) una sensibilità della cosa pubblica in materia di "acquisti verdi", buone pratiche istituzionalizzate e raccolte sotto una sigla inglese GPP (Green Public Procurement, letteralmente Approvvigionamento Pubblico Verde). Sono stati creati in questi ultimi anni repertori di aziende certificate, elaborati criteri per la redazione di bandi di gara su forniture di beni e servizi, affinati strumenti per sviluppare queste pratiche all'interno delle amministrazioni pubbliche. Tutto ciò ha avuto certamente valido impulso con l'azione, a partire dalla fine degli anni '90, di Agenda 21 locale (vedi: www.comune.fe.it).



Altre esperienze di sostenibilità...

Il sostegno all'allattamento (Centri per le Famiglie)

COS'È: il servizio, nato oltre dieci anni fa (1997/98) nell'ambito del progetto Centri per le Famiglie del Comune di Ferrara, ha l'obiettivo di promuovere l'allattamento materno e di tutelarne da pressanti interferenze sia culturali sia economiche, da non corrette informazioni e indicazioni troppo rigide. Con queste azioni di sostegno il servizio mira a rendere le madri più sicure e preparate ad affrontare con maggior serenità questa importante e naturale pratica umana. Un valido staff di operatori offre: consulenze sulle problematiche relative all'allattamento al seno e incontri di gruppo in cui è possibile confrontarsi, scambiarsi informazioni e sostenersi vicendevolmente. Consulenze e incontri sono gratuiti e sono rivolti a tutte le mamme e papà (a tutti i familiari interessati) in attesa e durante l'allattamento, indipendentemente dall'età dei bambini.

INFORMAZIONI UTILI: per conoscere le modalità di accesso al servizio rivolgersi allo Sportello InformaFamiglie & Bambini - Centro per le Famiglie, piazza XXIV maggio 1 - tel. 0532/242179 - fax. 0532/245063 - lunedì mercoledì venerdì e sabato ore 9.00 -12.30, martedì ore 15.00 -18.00 e-mail: informafamigliebambini@comune.fe.it

"RicicloPc con Linux"

riutilizzo delle apparecchiature informatiche

COS'È: A partire dall'estate 2006, il Comune di Ferrara con personale dell'Ufficio Stampa e dell'assessorato all'Ambiente, alle Politiche per i Giovani e all'Informatica e i volontari delle associazioni FerraraLUG (Ferrara Linux User Group), ISF Ferrara (Ingegneria senza frontiere), il CSV (Centro Servizi per il Volontariato), l'AIP (Associazione Informatici Professionisti), coinvolgendo l'assessorato all'Ambiente della Provincia e studenti e insegnanti dell'ITI "Carpeggiani" di Ferrara, hanno messo a punto e avviato concretamente e operativamente il progetto "RicicloPC con Linux" che ha come obiettivo il riutilizzo di computer di proprietà dell'Amministrazione comunale dismessi e altrimenti destinati alla rottamazione. Macchine informatiche "vecchie" ma ancora funzionanti, obsolete per alcuni tipi di procedure con sistemi operativi microsoft, diventano dopo operazioni di ricondizionamento (formattazione disco rigido e installazione sistema operativo Linux) nuovamente utilizzabili. Le macchine vengono cedute in uso gratuito attraverso il Centro Servizi del Volontariato a scuole, associazioni e onlus.

INFORMAZIONI UTILI: sito internet <http://www.riciclopc.it>

Da questo punto di vista Ferrara è tra i Comuni che, su spinta di vari soggetti interni ed esterni, si è fatta subito avanti in tempi pionieristici e ha saputo cogliere positivamente input e rilanciare esempi operativi ancora oggi utilizzati da altre realtà, diventando anche capofila e punto di riferimento per altre amministrazioni. Lo testimoniano premi e riconoscimenti ottenuti su vari fronti e da vari soggetti (Ministero Ambiente, Commissione Europea, Legambiente, Wwf, Unicef, Anci). Vanno citate anche in questo contesto le procedure innovative attivate dall'Ufficio Acquisti ed Economato del Comune, spesso menzionate in occasione di convegni di settore, per l'aggiudicazione di beni e servizi con caratteristiche "verdi". Basti pensare alle mense scolastiche comunali nelle quali si mangia biologico dal 1994, ai servizi di pulizia con certificazione SA8000 (Responsabilità Sociale) o ai servizi di ristoro (macchine distributrici di bevande e alimenti) nei locali del Comune con caffè e merendine equo solidali; allo stesso modo la scelta

dei mezzi di trasporto del parco macchine comunale (alimentazione a metano e ibrida/elettrica), i materiali di approvvigionamento come carta per fotocopie riciclata, utilizzo di detersivi e prodotti per l'igiene a basso impatto ambientale, l'introduzione, seppur in forma sperimentale, di software open – source per l'attività amministrativa, la cessione in utilizzo di spazi comunali per attività commerciali "sostenibili" (Cafè de la Paix, ex mercato di piazza Corelli). Non a caso il Comune è stato inserito nel tavolo di lavoro del Ministero dell'ambiente nell'ambito del Piano d'azione nazionale per il GPP, così come Ferrara fa parte del gruppo ristretto "GPPnet – La rete degli Acquisti Verdi" promosso dal Coordinamento Nazionale Agenda21 – Italy.

Certamente ancora tanto è possibile e si deve fare. Lo impone una doverosa presa di coscienza civile e il rispetto dell'ecosistema terra, compresa l'umanità che lo abita. Da questo punto di vista, ritornando a livello politico, la Comunità Europea nel 2004 ha aperto un nuovo e più ampio percorso emanando due direttive, la 17 e la 18, recepite dal Governo italiano nel 2006 con il Decreto legislativo n.163, dove si esprimono chiaramente regole sugli appalti pubblici enfatizzando addirittura che "il principio di economicità può essere subordinato a criteri ispirati a esigenze sociali, nonchè alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile" (articolo 2).

Alle buone pratiche della pubblica amministrazione è fondamentale che si uniscano quelle dei suoi cittadini in una sorta di condivisione complice, convinta e produttiva.

Gli acquisti verdi nei settori indicati nella tabella sono diventati sistematici. La strada che l'Amministrazione si prefigge di percorrere è quella di implementare, dove il mercato lo permette, l'acquisto di beni e servizi con "performance ambientali" sempre migliorative.

GLI ACQUISTI VERDI: QUALI E DA QUANDO

- 1994 pasti biologici – carta igienica riciclata
- 1995 buste riciclate
- 1998 fotocopiatrici a noleggio
- 1999 auto a metano e gpl - carta riciclata di tutti i tipi – fotocopiatrici a noleggio
- 2000 trasporto scolastico: bus biodiesel
velocipedi a pedalata assistita
- 2001 arredi usati – servizio pulizia locali
- 2003 prodotti igiene e pulizia
- 2003 imballaggi in materiale riciclato per tutti i prodotti
- 2004 cancelleria – prodotti informatici (cartucce rigenerate) – caffè equo-solidale
- 2005 auto ibride – snacks biologici ed equo-solidali-pulizie cert. sa8000 e pro. Ecolabel
- 2006 Auto a metano

Percorso sicuro casa-scuola - Pedibus.

COS'È: E' un progetto di sensibilizzazione e di studio per la realizzazione di Percorsi sicuri casa-scuola, una risposta ad aspetti relativi alla salute e al benessere dei bambini e dei ragazzi. L'obiettivo principale è quello di promuovere in loro l'assunzione di un ruolo di cittadino attivo e propositivo, educando alla mobilità alternativa, stimolando un minor uso dell'auto e sviluppando l'autonomia negli spostamenti, garantendone la sicurezza con sperimentazione di percorsi sicuri per avviare progetti di Piedibus. Il Piedibus è un sistema che permette ai bambini di percorrere in sicurezza il percorso da casa a scuola, nel rispetto dell'ambiente. E' una sorta di autobus che va a piedi, formato da bambini, accompagnati da genitori e da personale della scuola che, a turno, hanno il ruolo di "autista" e "controllori". Parte da un capolinea e raccoglie passeggeri alle "fermate" predisposte lungo il cammino prestabilito, rispettando l'orario prefissato. Il Piedibus viaggia con il sole e con la pioggia e ciascuno indossa un gilet rifrangente. Il Progetto è stato avviato nella Scuola Primaria Sacro Cuore e nella Scuola Secondaria di 1° grado Dante Alighieri nell'anno scolastico 2005/06 e ora è in fase di sperimentazione.

INFORMAZIONI UTILI: Città Bambina Via Alfonso I d'Este, 17 - 44100 Ferrara Tel.0532 744640 fax 0532 744 641 e-mail: citta.bambina@comune.fe.it .

Ecomappa partecipata del territorio ferrarese

COS'È: lo studio e lo sviluppo del turismo costruito sui principi della sostenibilità, convenienza, eticità, e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali e del loro territorio. Il progetto è stato avviato nel 2005 e si concluderà entro il 2007. Ogni CEA (centro educazione ambientale) coinvolto diventa promotore della costruzione di reti a livello locale, coinvolgendo amministrazioni pubbliche, Pro – Loco, Musei del Territorio, associazioni no profit e di volontariato, cooperative, facendo attività di sensibilizzazione formazione e informazione su turismo sostenibile e mobilità sostenibile attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro con la presenza di CEA, Amministrazioni locali del territorio provinciale, pro loco, associazioni, ecc. In questa operazione di costruzione dell'Ecomappa sono coinvolti scuole e cittadini, turisti in visita nei territori di competenza dei CEA coinvolti, Pubbliche Amministrazioni.

INFORMAZIONI UTILI: Centro IDEA del Comune di Ferrara Palazzo dei Bagni Ducali, Viale Alfonso d'Este, 17 - 44100 Ferrara. Centralino: 0532 – 744670 Fax: 0532 – 744651, e-mail: idea@comune.fe.it, sito: <http://www.comune.fe.it/idea>.



Ferrara riscopre la voglia di correre

Il campo scuola di via Porta Catena ospita il 7 aprile il meglio dell'atletica leggera europea
Un evento da Eurovisione

Ferrara è una città a misura di sport". Non perde occasione per ricordarlo Massimo Magnani, maratoneta ferrarese che negli anni '80 ha fatto parlare di sé e della propria città grazie alle imprese atletiche. Lo sostiene in questa tesi Gianpaolo Lenzi, storico insegnante di educazione fisica della Tasso quando era in via Mentessi e tecnico della sezione atletica del Cus Ferrara prima di fare il grande balzo ai vertici tecnici della Fidal a Roma, raccogliendo nel suo percorso professionale grandi soddisfazioni. La fortunata circostanza di ritrovare due punti di riferimenti per il mondo sportivo ferrarese e non solo è data da un appuntamento che vedrà nuovamente la nostra città nella vetrina internazionale con la tappa della Coppa Europa dei 10mila in pista, in programma al Campo Sportivo comunale di via Porta Catena il 7 aprile. Una volta appese al chiodo le scarpette, Magnani ha continuato ad occuparsi di atletica come manager ed è nuovamente salito alla ribalta delle cronache come organizzatore di manifestazioni sportive e allenatore di giovani talenti. Sarà ancora lui a condurre in porto insieme ai collaboratori e a uno staff ormai rodato l'evento di livello europeo di aprile.

"Perché la Coppa Europa a Ferrara? La fama di questa città nel settore dell'atletica è ancora ben salda a livello nazionale e internazionale - conferma Lenzi - è la 'città della corsa' anche per avere allevato e maturato talenti e campioni esplosi in occasioni importanti, come a Fukuoka, New York, Londra, Los Angeles, Chicago e Venezia, atleti che hanno anche determinato i successi della maratona azzurra in varie edizioni di Coppa Europa e Coppa del Mondo, Campionati Europei, Mondiali e Olimpiadi". Nomi come Massimo Magnani, Orlando Pizzolato, Salvatore Bettiol, Laura Fogli, Emma Scaunich, sono e rimangono nei ricordi di tanti come i portacolori di una società sportiva, il Cus Ferrara, e di una città".

Andando sempre a pescare nel baule dei ricordi, ci sono elementi e immagini che confermano il legame di Ferrara con la corsa, una città che ha ospitato diversi appuntamenti di altissimo livello: nel 1974, col Campionato Italiano di cross, quasi novemila persone assistettero i protagonisti di allora, fra cui spiccavano la primatista del mondo Paola Pigni e il campione d'Europa, oggi Presidente della Federatletica nazionale, Franco Arese. Nel 1982, tutti i ferraresi si mobilitarono per seguire

il proprio beniamino (Magnani) impegnato nel duello con Gerbi a contendersi il titolo di Campione Italiano di maratona. In quell'occasione furono introdotte importanti innovazioni organizzative relative al tracciato completamente chiuso al traffico, alla segnaletica chilometrica sul percorso, al cronometraggio dettagliato di ogni frazione del percorso, ai rifornimenti, tutti elementi che sono poi diventati consuetudine organizzativa delle più importanti manifestazioni su strada. Più recentemente vanno ricordate le affollatissime quattro edizioni dei Campionati Italiani di società di cross negli anni '90 (Cross degli Estensi), svoltesi nel Parco Urbano, dove sullo stesso tracciato infine si svolse nell'inverno 1998 il Campionato Europeo di Corsa Campestre che ha visto per la prima volta l'Italia maschile ottenere l'oro. Ma a cosa assisteranno il 7 aprile i ferraresi al campo sportivo di via Porta Catena "Avranno modo di vivere in prima persona un appassionante spettacolo di sport, di vedere sfilare i migliori specialisti europei della corsa di lunga durata - spiega Magnani - e fra questi anche primatisti mondiali su pista come l'atleta turca Elvan Abeylegesse, oggi fra le migliori in assoluto sia sui 5mila che sui 10mila metri e vincitrice della scorsa edizione della Coppa Europa dei 10000m. In campo maschile spiccheranno certo gli spagnoli De La Ossa, Rios, il tedesco Fleshen, recente Campione europeo a Goteborg e l'inglese Mohamed Farah. Anche gli italiani, che in questo momento non sono nella top list, faranno di tutto per inserirsi fra i protagonisti, impresa tutt'altro che agevole, ma sarà per loro un'opportunità per

migliorarsi e fare esperienza".

La giornata di gare, che sarà trasmessa in eurovisione dai canali della Rai, sarà preceduta il 6 aprile da un convegno internazionale "Facciamo correre di nuovo l'Europa" che vedrà la partecipazione di esperti italiani e stranieri del settore e responsabili delle politiche sportive con l'obiettivo di tracciare un quadro operativo che riporti alla corsa, sia nella massima espressione agonistica sia come strumento per la salute, nuove energie e risorse, in particolare quelle umane. Collateralmente all'evento clou sulla pista di



via Porta Catena, previsto per sabato 7 aprile tra le 15.30 e le 18.30, sono in programma anche il Trofeo Pasquali, una staffetta 10 x 1000 riservata agli studenti e dedicata a Claudio Pasquali, docente di educazione fisica scomparso prematuramente, e una gara nazionale sui 5mila metri riservata alle categorie juniores maschili e femminili.

Il comitato organizzatore della manifestazione, coordinato da Lenzi e Magnani (Prospert Atletica Ferrara) insieme a enti e istituzioni locali quali Comune e Provincia di Ferrara, Fidal ed EAA ha anche coinvolto nel percorso di organizzativo di avvicinamento alla giornata di gara e per la gara stessa. Fra i tanti volontari che renderanno possibili lo svolgimento della manifestazione ci saranno anche gli studenti ferraresi delle scuole superiori con indirizzi specifici (ricettivo, linguistico, artistico) Carducci (sportivo), Dosso Dossi (artistico) Ariosto (linguistico) e dell'Università (comunicazione; il Rettore non mi ha ancora ricevuto...). A loro sono stati affidati sia iniziative culturali, come l'elaborazione del gadget (medaglia di partecipazione) distribuito a tutti i componenti delle squadre che si lega alle tradizioni Estensi, sia nel processo organizzativo con il servizio di ricettività, traduzioni, accompagnamento atleti, fino alla partecipazione al convegno con un intervento sui temi proposti.

"Ferrara è 'Città per lo Sport' e iniziative sportive che lo testimoniano sono ormai diverse. - insiste su questo tasto Massimo Magnani - Chi fa sport è attirato da Ferrara perchè la città offre opportunità notevoli. Studi di settore ci confermano che collateramente ad eventi sportivi di un certo tipo, atletica leggera compresa, si attiva un movimento di appassionati che vanno alla ricerca di luoghi ricchi di stimoli e attrattive culturali". Una peculiarità della città Estense che da tempo viene perseguita con continuità e impegno. ■

S L'Internazionale sceglie Ferrara per lanciare il suo festival

Il settimanale Internazionale ha scelto Ferrara per varare il proprio festival dell'informazione. Il primo week end di ottobre, fra venerdì 5 e domenica 7, la redazione si trasferirà nella città estense per animare una tre giorni di confronti, dibattiti, film, musica ed enogastronomia. Filo conduttore del primo Festival di Internazionale sarà "tutto ciò che accade intorno a noi - sintetizza il sindaco Gaetano Sateriale - in un mondo che ci appare più piccolo ma sempre più complesso, in cui ci sentiamo direttamente partecipi delle vicende planetarie".

La manifestazione ha un sottotitolo, provvisorio ma indicativo di un preciso intento: "I giornalisti del mondo sotto casa". La volontà dei redattori della rivista, che presenta ogni settimana una selezione con il meglio della stampa estera e qualificati contributi originali" è, infatti, quello di confezionare

a Ferrara, nei giorni del festival, un numero speciale dell'Internazionale, coinvolgendo e ospitando in città anche le più autorevoli firme del settimanale. "Da tempo coltivavamo

l'ambizione di aprire le nostre porte per avviare un dialogo faccia a faccia con il pubblico - ha spiegato il direttore Giovanni De Mauro durante la sua recente visita in città-. Ferrara, per storia, fascino e tradizioni ci è parsa la sede perfetta per tentare questo esperimento".

Sarà quindi un festival che stimolerà un coinvolgimento attivo della città, e che avrà come probabili interlocutori privilegiati i giovani, le scuole e i lettori stessi di Internazionale, che avranno modo di partecipare alla costruzione di un numero del giornale.

Massimo Maisto, presidente regionale Arci, ha già offerto la disponibilità della multisala Apollo per ospitare alcune delle iniziative, mentre l'appuntamento con la rassegna stampa mattutina dovrebbe trovare spazio nella galleria dell'ex sala borsa, dove ci si potrà incontrare per ragionare e discutere dei fatti del mondo. "E' un modo anche questo - conclude Sateriale, riallacciandosi ai temi dell'Anno degli Estensi - per rilanciare lo spirito cosmopolita della Ferrara rinascimentale".



S La cucina ferrarese, un gran buon... Pasticcio



Cicciole secchi, passatelli in brodo, pasticcio di maccheroni, anguilla marinata, somarino in umido, cappelletti in brodo, cappellacci col ragù, salama da sugo, zuppa inglese, mandorlini del ponte... parole magiche per i buongustai nostrani e punti di forza di ogni ristorante ferrarese che si rispetti. Parole dense di significati, gastronomici e culturali, cibi perlopiù "poveri" (non in calorie) che hanno sfamato intere generazioni e reso celebre la tradizione culinaria del nostro territorio in tutto il mondo.

Queste le premesse di "Convivio", un progetto di valorizzazione della ristorazione ferrarese messo a punto dalla sezione cittadina della Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari, un meritorio sodalizio sempre attento alla valorizzazione delle risorse umane, culturali e ambientali e nel contempo a quella del ruolo della donna in questi contesti. Una proposta culturale di grande rilievo che, nell'anno degli Estensi, si propone di recuperare le tradizioni gastronomiche locali, di incentivarne le capacità innovative e di promuoverne i prodotti tipici. L'iniziativa si sostanzia in una sorta di "censi-

mento promozionale" di ristoranti e trattorie del territorio ferrarese. Una dettagliata scheda analitica, redatta da una apposita commissione di associate, stilerà una relazione sui luoghi di ristorazione che aderiranno al progetto ed esprimerà un'attenta valutazione (da zero a quattro coppe) sulla base di numerosi criteri (qualità organolettiche, materie prime, innovazione, ambienti, servizio, costi, ecc.). Le schede verranno successivamente distribuite agli uffici turistici cittadini e pubblicate sul notiziario Fidapa, che raggiunge tutte le 230 sezioni italiane. Una conferenza e una tavola rotonda segneranno la conclusione dell'iniziativa e permetteranno di pubblicizzarne ulteriormente le risultanze.

Con questa interessante proposta l'associazione Fidapa intende fornire una "guida ragionata" della cucina ferrarese, quasi un baedeker dell'arte culinaria nostrana, per riconoscere e premiare gli operatori che meglio sanno interpretare ed attualizzare l'autentico messaggio del grande Christofaro da Messisbugo, il geniale scalco che inventò la tradizione gastronomica estense.

I ristoranti interessati al progetto sono invitati a prendere contatto con Annamaria Toti telefonando al 0532-205557.



Recupero dei giardini di palazzo Costabili

Saranno presto riportati al loro antico aspetto nobiliare i due giardini storici di palazzo Costabili, meglio noto come palazzo di Ludovico il Moro. Tre i soggetti pubblici che nei prossimi anni uniranno le proprie forze per assicurare la buona riuscita dell'impresa: la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna (del ministero per i Beni e le attività culturali), il Comune di Ferrara e la Soprintendenza per i beni archeologici. Cornice di uno dei palazzi simbolo della Ferrara rinascimentale, oggi sede del museo archeologico nazionale, i due giardini saranno protagonisti di un articolato intervento di recupero che li strapperà al degrado, riqualificandone la struttura e l'aspetto, per restituirli alla città. Il tutto a completamento dei lavori di sistemazione del palazzo stesso, attualmente in corso di realizzazione con l'intento di riqualificare la

struttura museale per la sua completa riapertura al pubblico.

Secondo la convenzione che verrà sottoscritta dai tre soggetti promotori, la Direzione regionale si occuperà di finanziare l'impresa, per una spesa preventivata di circa 200mila euro, mentre il Comune di Ferrara offrirà la propria consulenza tecnica per le analisi del terreno, lo studio dei sistemi di drenaggio e di irrigazione e la scelta delle specie arboree da impiantare. La Soprintendenza infine garantirà la propria vigilanza sull'esecuzione delle opere.

Nuova rotatoria tra le vie Eridano e Michelini

Andrà a sostituire l'attuale impianto semaforico, per apportare maggiore fluidità al traffico, la nuova rotatoria che sorgerà all'intersezione tra la via Eridano e le vie Michelini e Primo Levi. Obiettivo del progetto è quello di migliorare la sicurezza della circolazione stradale in una delle aree cittadine a maggior intensità di traffico. La rotatoria avrà un diametro interno di 37,5 metri e due corsie asfaltate di 10 metri di larghezza, studiate per facilitare la circolazione dei mezzi pesanti che con frequenza transitano nell'area. Tra i lavori previsti a completamento dell'opera figurano interventi all'impianto di illuminazione pubblica, alle fognature e alle cordolature, oltre al rifacimento della segnaletica e alla sistemazione a verde dell'aiuola centrale.

La spesa prevista di 450mila euro sarà finanziata in misura pressoché uguale da Comune, Provincia e Stato.

Marciapiedi nel centro di Cona

Affiancherà l'intero tratto di strada provinciale che attraversa il centro dell'abitato di Cona il nuovo marciapiedi progettato per soddisfare le richieste avanzate dai residenti della frazione alla circoscrizione Zona Nord Est. L'intervento prevede la realizzazione di un percorso pedonale situato in parte a ridosso della carreggiata, da cui resterà separato grazie a una serie di cordoli spartitraffico, e in parte nello spazio libero tra gli alberi e le recinzioni delle proprietà private. La spesa preventivata è di 94.600 euro e sarà coperta con economie per ribasso d'asta realizzate su precedenti opere pubbliche.

Parcheggio a Villanova di Denore

Conterrà 27 posti auto e un angolo destinato ad area ecologica il nuovo parcheggio che verrà realizzato a Villanova di Denore, con l'intento di soddisfare le richieste giunte alla Circoscrizione Nord Est da parte dei residenti e dei proprietari di alcune attività commerciali. Il parcheggio avrà una superficie di circa mille metri quadri e sarà realizzato su di un terreno attualmente incolto. Il costo previsto per l'opera è di 98.700 euro.



Parcheggio in via Putinati

Il piazzale della ex sede Enel di via Putinati sarà presto sistemato e attrezzato a parcheggio, per offrire nuove possibilità di sosta ai cittadini residenti nel quartiere. L'area già provvista di sottofondo sarà completamente asfaltata e dotata di un nuovo impianto di illuminazione pubblica, per una spesa prevista di 52mila euro da sostenere con economie realizzate su altri lavori.

Riquilificazione dell'area antistante Sant'Antonio in Polesine

Bando alla sosta delle auto, ripristino dell'acciottolato e una nuova

area verde. L'area al termine di via del Gambone, antistante l'accesso al cortile del monastero di Sant'Antonio in Polesine avrà presto un nuovo volto, in sintonia con il pregevole contesto in cui è situata. Il suo prolungato e improprio utilizzo come area di parcheggio ne ha infatti determinato negli anni uno stato di sostanziale degrado, a cui, su impulso della Circoscrizione Centro cittadino, verrà posto rimedio con un intervento di completa riqualificazione. Tra le opere in programma la rimozione di vecchi pali e tabelle segnaletiche, il rifacimento delle fognature e della pavimentazione in ciottoli, la creazione di uno spazio verde a prato e l'installazione di dissuasori di sosta per impedire l'accesso alle auto. Il costo delle opere ammonterà a 40mila euro.



3 Riqualficazione del centro di Pontegradella

Nuovi marciapiedi, angoli verdi con piante e panchine e impianto di illuminazione raddoppiato. Prosegue con una serie di ulteriori interventi di sistemazione urbana il progetto di riqualficazione della zona centrale di Pontegradella avviato nei mesi scorsi con la creazione di un parcheggio nell'area ricavata dal tombinamento di un tratto del canale Naviglio. Tra le nuove opere in programma, il rifacimento dei marciapiedi antistanti le attività commerciali di via Pontegradella, fino all'incrocio con via Pioppa, e la perimetrazione con cordoli della zona verde sul lato di via Pantoli, all'interno della quale saranno create aree attrezzate con panchine e decorate con piante e cespugli. In tutta la zona sarà poi completata la sistemazione dell'arredo urbano, con la creazione di aiuole e con l'inserimento di siepi necessarie sia a separare la nuova area verde dalla carreggiata di via Pontegradella sia a delimitare l'isola ecologica recentemente realizzata. L'intervento sarà infine completato con il potenziamento dell'impianto di illuminazione pubblica. Il costo complessivamente previsto per i lavori è di 90mila euro e sarà finanziato in parte con contributi regionali già riscossi e in parte con economie realizzate su precedenti progetti.

3 Riqualficazione dell'area verde di viale Alfonso d'Este

Il parco giochi di viale Alfonso d'Este si rimette a nuovo in attesa dell'arrivo della bella stagione. L'intervento di riqualficazione programmato dal servizio comunale Infrastrutture, su indicazione dell'ufficio Verde e della Circostrizione Centro, prevede sia la manutenzione delle strutture dell'area giochi per bambini, sia lavori di sistemazione del verde, con la sostituzione e la potatura delle piante e degli alberi esistenti. Un ulteriore intervento permetterà l'eliminazione degli avvallamenti e dei ristagni d'acqua presenti nell'area del parcheggio antistante il bar. La spesa complessivamente prevista è di 25mila euro e sarà finanziata con proventi da concessioni edilizie già riscossi.



3 Venti nuove biciclette pubbliche per i ferraresi

Il progetto Bicibuskey potenzia il proprio parco mezzi mettendo a disposizione dei ferraresi una nuova serie di biciclette pubbliche. Forte del gradimento ricevuto nei mesi scorsi, l'iniziativa, promossa dall'Amministrazione comunale e gestita dalla società Ferrara Tua, sarà infatti ulteriormente sviluppata grazie al posizionamento di altri venti cicli in due delle aree di maggiore fruizione del servizio: il parcheggio ex Brunelli (adiacente l'area ex Mof) e piazzale Castellina.

Avviato con l'intento di rendere più agevoli ed ecocompatibili gli spostamenti di chi lavora o studia in città, il progetto ha messo a disposizione dei cittadini, già dal settembre scorso, un'ottantina di biciclette, dislocate in otto diverse aree di sosta sul territorio (la stazione ferroviaria di Porta Reno, i parcheggi Centro storico, ex Mof e Diamanti e quelli di piazzale Castellina, di via del Lavoro, del Palazzo delle Palestre e di via Rampari di San Rocco). Agganciate a speciali rastrelliere, le due ruote possono essere ritirate grazie ad una semplice chiave, da

richiedere nella sede di Ferrara Tua (in viale Manini 15) alla quale occorre versare una somma di 10 euro, di cui 2 a titolo di rimborso spese e 8 per la cauzione che sarà restituita al momento della riconsegna della chiave stessa. Il servizio è in particolare riservato ai cittadini residenti nel comune o nella provincia di Ferrara e a coloro che hanno la propria sede di studio o di lavoro in città. Occorre inoltre essere maggiorenni, oppure, per chi ha già compiuto 15 anni, essere accompagnati, all'atto della richiesta della chiave, da un maggiorenne che convalidi la domanda. La chiave, che può essere usata ogni giorno dalle 6 alle 23, offre inoltre la possibilità di prelevare le biciclette pubbliche messe a disposizione dalle altre città italiane del circuito 'C'entro in bici' (l'elenco, oltre a tutte le informazioni sul servizio, è consultabile sul sito www.ferraratua.com).

La spesa di 20mila euro prevista per l'acquisto delle nuove biciclette sarà finanziata con contributi regionali già riscossi.

3 Interventi di avviamento al lavoro per cittadini svantaggiati

Prosegue con la collaborazione della Città del ragazzo e del consorzio di formazione professionale Techne, l'impegno del Comune di Ferrara per l'inserimento lavorativo dei cittadini in situazione di svantaggio. Inclusi nel Piano sociale di zona del distretto

Centro nord, nell'ambito del programma per il contrasto delle povertà, i nuovi interventi per la formazione professionale e l'avviamento al lavoro daranno seguito a una serie di azioni avviate nel corso degli ultimi anni a favore di persone in condizioni di grave emarginazione sociale.

La Città del ragazzo sarà in particolare incaricata dell'organizzazione di percorsi personalizzati di formazione, con borse lavoro, stages e tirocini, e potrà disporre, per l'anno in corso, di una somma di 74mila euro. Parte di tale stanziamento (circa 30mila euro) sarà in special modo utilizzata per borse lavoro da destinare a cittadini ospiti di strutture di accoglienza e seguiti dai servizi sociali, che per particolari condizioni di disagio non possono essere inseriti in progetti di tirocinio di enti di formazione e richiedono competenze relazionali più specifiche.

Il consorzio Techne sarà invece incaricato di proseguire l'attività di consulenza già avviata per lo svolgimento delle sperimentazioni previste dal Patto per Ferrara, ossia dall'accordo sottoscritto nel 2006 per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei soggetti locali del mondo del lavoro, dei servizi pubblici e del privato sociale. Per tali funzioni di consulenza, in programma tra marzo e settembre prossimi, il consorzio avrà a disposizione una somma di 6mila euro. Gli stanziamenti sono parte di un finanziamento erogato dalla Regione Emilia Romagna per il Programma di contrasto alla povertà.

notizie dal consiglio



L'Afm versa 217mila euro alle casse comunali

Ammonta a 861mila euro l'utile dell'Afm-Azienda Farmacie comunali nel Bilancio di previsione 2007, di cui 217.592 euro saranno versate alle casse del Comune di Ferrara. La previsione di Bilancio ipotizza un fatturato da Servizio sanitario nazionale di euro 9.924.000 con un aumento del 3% rispetto al 2006, e vendite per contanti pari a 8.763.000 con un aumento del 2,4% rispetto al 2006. Si prevede quindi di ottenere un "totale di ricavi dalle vendite e dalle prestazioni" pari a 18.730.000 euro (che corrisponde a un aumento del 3,66% rispetto al 2006, grazie anche al contributo del centro di aerosolterapia a regime nel 2007). Per quanto riguarda gli investimenti nel 2007 è previsto il completamento dei lavori di adattamento dell'immobile di via Foro Boario acquistato dall'azienda e destinato a nuova sede per un importo complessivo di euro 300mila e l'acquisto dei relativi arredi per un importo di circa 70mila euro; è inoltre previsto l'acquisto dell'immobile della farmacia Porta Mare e un'eventuale ristrutturazione di un'altra farmacia.

Il "Gruppo di amici del teatro" a sostegno del Comunale

Il Bilancio di Previsione 2006 del Teatro Comunale di Ferrara ammonta a 4.161.000 euro, il Bilancio di Previsione 2005 era di 4.040 milioni di euro.

Il principale finanziatore del Bilancio è il Comune di Ferrara che, fra trasferimenti di risorse e pagamento degli stipendi, copre il 54,9% del budget del Teatro, 2.284.872 Euro in tutto (di cui euro 1.479.803 per contributo spese d'esercizio, euro 714.081 per contributo spese personale, euro 60.000 per contributo spese di manutenzione ed euro 30.987 per contributo incarico di custodia).

Un punto di forza di questo Bilancio è che il 26,18% è costituito da entrate proprie del teatro: entrate da botteghino (652.500 euro, 67 mila in più del 2006, equivalenti al 15,68%) e proventi di vari sponsor (10,5). Nel Bilancio in corso figura anche il contributo di un gruppo di "amici e sostenitori del teatro" che ha dato la disponibilità di 67.500 euro.

Crescono di 45 mila euro i proventi dallo Stato (695 mila), in calo invece questi destinati dalla Regione (65 mila, con un calo di 16 mila), cresce di 5mila euro il contributo dell'Ammi-



nistrazione provinciale (27.500 euro).

Rispetto al preventivo 2006 diminuiscono di 31 mila euro i costi per la lirica (862 mila) e la prosa fa registrare un calo di 99 mila euro per la programmazione fino a giugno (costo 281 mila euro) e un aumento di 26 mila per quella autunnale (116 mila); l'attività della danza vede un calo di circa 68mila euro per la prima parte dell'anno (101.550 euro) e uno stanziamento di 168.300 euro per la stagione autunnale.

Aggiornamento e digitalizzazione per banche dati catastali più affidabili

Sarà prorogata fino al marzo 2008 la convenzione sottoscritta nel 2002 da Comune, Provincia, Regione, Consorzio generale di bonifica e Agenzia del territorio per la realizzazione e gestione della banca dati cartografica numerica catastale del territorio provinciale di Ferrara e per l'aggiornamento del data-base censuario del catasto. Tra le operazioni già effettuate per il perseguimento degli obiettivi dell'accordo figurano l'aggiornamento e la digitalizzazione della cartografia e il controllo e l'aggiornamento delle mappe catastali e degli archivi censuari, operazioni che hanno reso le banche dati catastali maggiormente affidabili e più facilmente consultabili da parte dei tecnici del Comune e degli utenti.

Ici, diminuisce l'aliquota sulla prima casa

Sono state confermate per il 2007 le aliquote d'imposta del 2006 dell'Imposta Comunale sugli Immobili con l'abbassamento della sola aliquota agevolata della prima casa che passa da 6,4 a 5,9 per mille, assicurando così alle casse comunali un minor gettito presunto di euro 1.100. Un minore gettito (quantificabile in circa 25mila euro) sarà inoltre una conseguenza dell'aumento della maggiore detrazione che viene portata a 500 euro, compensato dall'imposta originaria delle nuove costruzioni (circa 200mila euro).

Ici, cresce la detrazione per l'abitazione principale

In merito all'applicazione dell'Imposta Comunale sugli Immobili, a differenza dello scorso anno viene modificato l'importo della maggiore detrazione per abitazione principale che passa da 258,23 euro a 500 euro. La maggiore detrazione d'imposta per abitazione principale viene riconosciuta, qualora i redditi percepiti nel 2006 secondo l'indicatore Isee siano pari o inferiori a 9.292,77 euro, ad alcune categorie ben individuate: pensionati o soggetti diversamente abili con invalidità riconosciuta; persone in cerca di prima occupazione o disoccupati iscritti alle liste di collocamento; lavoratori in cassa integrazione o che sono stati collocati

in mobilità. Lo scorso anno i soggetti identificati nelle categorie citate sono stati 360.

Aumenta l'aliquota di compartecipazione dell'addizionale comunale all'Irpef

A decorrere dal 2007 è stata elevata l'aliquota di compartecipazione all'addizionale comunale Irpef (Imposta sul reddito delle persone fisiche) che passa dallo 0,2% allo 0,5%. L'aliquota non si applica ai redditi assoggettabili all'imposta Irpef inferiori a 9.000 euro.

Tariffe invariate per i musei comunali

Sono rimaste invariate per il 2007 le tariffe previste per l'ingresso ai musei comunali, al museo della Cattedrale e alle mostre comunali di palazzo dei Diamanti e di palazzo Bonacossi. Il Consiglio comunale ha approvato le relative esenzioni e agevolazioni che consentiranno in particolare a giovani, anziani o gruppi, ma anche ospiti di alberghi, studenti o soci di club di poter accedere agli spazi comunali a tariffe ridotte. Previsti anche per alcune categorie il biglietto omaggio e forme di biglietto cumulativo per le civiche Gallerie d'Arte moderna e contemporanea e per le Civiche Gallerie d'Arte Antica.

PdlCI	La Margherita	VERDI	Forza Italia	DS	AN
<p>Azioni possibili per contrastare il degrado ambientale</p>	<p>La Spal e il futuro calcistico della città</p>	<p>Raccolta di firme per l'acqua pubblica</p>	<p>Su 'Piazza Municipale' poco spazio per i gruppi</p>	<p>I punti di forza del Bilancio comunale</p>	<p>La sicurezza dei cittadini: una priorità assoluta</p>
<p>Il Consiglio e la Giunta hanno approvato un'importante risoluzione che impegna il sindaco a verificare tutte le concrete azioni che il Comune può realizzare direttamente e promuovere per contrastare il peggioramento del clima e il degrado ambientale. Presentata dal PdCI, anche a nome di larga parte della maggioranza, la risoluzione avvia un percorso di lavoro che porterà a un Consiglio straordinario sul tema. L'allarme per i cambiamenti climatici è sempre più condiviso dalla comunità scientifica, da tanti governi e istituzioni internazionali. Ma molto si può fare anche su scala locale, come i singoli cittadini e sicuramente tanto possono fare i Comuni. Alcuni esempi concreti di azioni che il sindaco verificherà: aumentare la piantumazione di alberature di alto fusto sulle aree pubbliche; approfondire come, attraverso il regolamento edilizio che completerà il nuovo PSC, si possono ridurre i consumi di acqua potabile, riutilizzare l'acqua dolce piovana, promuovere il risparmio energetico. E ancora, come meglio utilizzare le professionalità del personale per monitorare e controllare il rispetto delle politiche ambientali o come operare per un efficace orientamento dei cittadini verso stili di vita più sostenibili. Importante potrebbe poi essere l'azione comunale verso i consorzi di bonifica e le associazioni agricole per una migliore manutenzione del territorio e della rete idraulica di scolo.</p>	<p>Doverosa premessa: la presente riflessione è stata stilata prima dal Consiglio comunale del 12/2 e dalla sentenza del 15/2, perciò potrebbe essere in parte superata dagli eventi. E' innegabile che tutti siano turbati da quanto avviene nel pianeta calcio: affari leciti e non, incidenti mortali e non, diatribe legali e non. In particolare in città si sta consumando uno strano fatto: avremo una squadra senza nome ed un marchio senza squadra! E' sotto gli occhi di tutti il problema SPAL e ci si interroga sul cosa accadrà. Indipendentemente dai pronunciamenti dei tribunali civili e sportivi, occorre che l'Ente locale, che non ha ovviamente la mission del finanziatore, progetti, sull'onda dell'attualità, un piano di revisione dei suoi impegni nei confronti della massima squadra calcistica cittadina. Occorre, indipendentemente dalla proprietà della SPAL, che il Comune avvii la privatizzazione dell'impianto sportivo. E' una necessità attuale e diventerà un obbligo a breve. Allora quale occasione migliore per urbanizzare l'area del vecchio stadio, che non potrà più essere ubicato nel centro cittadino e prevedere la costruzione ex novo nel forese di un nuovo stadio da parte della società sportiva che ne diverrebbe proprietaria e, perchè no, costruttrice? Sarebbe un'operazione che guarda avanti e che anticiperebbe le imposizioni in divenire.</p>	<p>Prosegue anche a Ferrara la raccolta di firme a sostegno della proposta di legge di legge di iniziativa popolare per la gestione pubblica e democratica dell'acqua. E' possibile firmare presso il banchetto in piazza Trento Trieste tutti i sabati dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19; il lunedì e il venerdì dalle 10,30 alle 12,30. La proposta di legge stabilisce l'obbligo di proprietà e gestione interamente pubbliche dell'acqua; 50 litri d'acqua gratuiti al giorno a persona; indica i principi per definire le fasce tariffarie per consumi superiori e quelli relativi al governo partecipativo del servizio idrico. Il testo prevede anche un Fondo Nazionale di solidarietà internazionale per favorire l'accesso all'acqua potabile per tutti sul pianeta. Il Comitato promotore provinciale è costituito da numerose sigle: Amici della Bicicletta, Acli, Arci, Comitato Città Sostenibile, Comunità Emmaus, Funzione Pubblica Cgil, Ispavi, Legambiente, Libera, Meet Up di Beppe Grillo, Medicina Democratica, Pax Christi, Rete Lilliput, Associazione Vandana Shiva, Wwf, Sinistra Ds, Verdi per la Pace, Pdc, Prc, Idv, Officina Comunista, Ingegneria Senza Frontiere, Chiama l'Africa. La proposta nasce dalla constatazione che l'acqua è un bene comune e un diritto di tutti gli esseri viventi. Per questo non deve entrare nel mercato e non deve essere considerata una qualsiasi merce.</p>	<p>Piazza Municipale è l'organo d'informazione del Comune di Ferrara, stampato con i soldi di tutti, che presenta i propri progetti, illustra (a colori) le proprie realizzazioni, esalta i propri successi. Siamo sempre più lontani da questa Amministrazione: non condividiamo i progetti e le realizzazioni, non vediamo i successi. L'Amministrazione dispone di tutto il periodico: è il suo organo d'informazione. Ai Gruppi consiliari, indipendentemente dal numero dei Consiglieri, sono concesse 1200 battute, spazi compresi, per intervenire. Non lo riteniamo corretto: se è vero che piuttosto è meglio di niente, spesso abbiamo scelto, per intervenire su Piazza Municipale, il niente. Ci è stata fatta notare la nostra assenza: è un segno di attenzione (e ringraziamo sempre chiunque per l'attenzione) ed è sicuramente una dimostrazione di presenza. Come non partecipiamo, per abitudine, alle feste e ai banchetti della Corte (come ha scritto altrove il Consigliere Massimo Pierpaoli), non siamo abituati a partecipare alla redazione del Giornale di Corte. È una scelta, forse sbagliata, ma ragionata: la spiegheremo un'altra volta: le 1200 battute sono già state raggiunte.</p>	<p>Il Bilancio 2007 del Comune si basa su tre stelle polari: il riequilibrio dei conti, la protezione dei più deboli e il sostegno alle attività produttive. Il riequilibrio dei conti viene operato in un contesto molto difficile per la finanza pubblica locale (di destra e di sinistra); il Comune porta l'addizionale Irpef allo 0,5% e diminuisce al contempo l'ICI dal 6,4 al 5,9 per mille, operando nel contempo un taglio di due milioni di euro agli assessorati e risparmiando 400.000 euro sulla spesa per il personale, iniziando un più marcato perseguimento dell'efficienza tramite controllo di gestione e valutazione dell'operato. La protezione dei più deboli passa attraverso l'aumento del fondo sociale per gli affitti, l'aumento del fondo Tia per i meno abbienti, la possibilità per i precari di accendere un mutuo per la prima casa, il raddoppio della detrazione ICI per i soggetti in difficoltà. Il sostegno alle attività produttive viene dimostrata dallo stanziamento di 450.000 euro (in aggiunta ai 300.000 soliti) per le attività commerciali e produttive del centro storico, nel quadro del più ampio Programma Speciale d'Area che in pochi anni riqualificherà il centro della nostra città.</p>	<p>Credo che nell'ultimo bilancio comunale si siano dette tante cose. Quello che mi ha colpito è stata la mancanza di qualsiasi accenno sulla sicurezza dei cittadini. Sicurezza stradale, ma anche sicurezza nella vita di tutti i giorni. Purtroppo la cronaca locale vede una moltiplicazione di atti di vandalismo e microcriminalità che si stanno diffondendo in diverse aree della città e raggiungono le periferie. Sono convinto che uno dei mezzi per contrastare il problema sia quello di dotare il Corpo di Polizia Municipale di strumenti atti a svolgere un ruolo che sia anche quello di pattugliare e prevenire la formazione di tali fenomeni. Ritengo anche che, oltre la videosorveglianza ai varchi della Zitl, sia necessario installare telecamere per monitorare le aree laddove il disagio sia più avvertito. Il problema della sicurezza è sempre più percepito dai cittadini e credo che alcuni strumenti per garantirla siano già in mano all'Amministrazione. E' necessaria la volontà. Quindi ben venga un controllo per le infrazioni al codice della strada ma è necessario che sia affiancato ad un serio e programmato controllo del territorio al fine di evitare i disagi che tanto affliggono le famiglie ferraresi.</p>
<p>Maria Giulia Simeoli Presidente Gruppo Partito dei comunisti Italiani</p>	<p>Ubaldo Ferretti Presidente Gruppo D. è L. - La Margherita</p>	<p>Barbara Diolaiti Presidente Verdi per la pace</p>	<p>Massimo Masotti Presidente Gruppo Forza Italia</p>	<p>Maurizio Buriani Presidente Gruppo Democratici di sinistra</p>	<p>Luca Cimarelli Consigliere Comunale Alleanza Nazionale</p>

Abbiamo chiesto a tutti i presidenti dei gruppi consiliari di intervenire sulla rivista, lasciando libertà di individuare il tema da trattare. In queste pagine pubblichiamo i contributi pervenuti in redazione.

la sindrome della vacca sacra



di Andrea Poli

Se non fossero affetti dalla sindrome della vacca sacra, i ciclisti ferraresi sarebbero anche dei benemeriti dell'umanità, stante il fatto che deambulano sull'unico mezzo di locomozione fornito di ruote –la biga, appunto– che non inquina sul serio. Le biciclette, difatti, sono grasse che cola per l'ambiente e la salute collettiva: sono silenziose, non emettono scarichi nocivi (a patto che abbiate l'accortezza di tenervi a distanza di sicurezza dalle ascelle dei conduttori), non hanno bisogno di quegli inquietanti parcheggi sotterranei multistrato che si avvitano nel sottosuolo come gironi danteschi; ai biciclaristi estensi è sufficiente un albero, un palo di semaforo, un muro con la targhetta "E' severamente vietato appoggiare cicli" per tirar su dal nulla vere e proprie favelas di bici con centinaia di velocipedi ammassati l'uno sull'altro in un groviglio inestricabile e pittoresco. Per la gioia dei turisti, sempre a caccia di tipicità locali, e dei rottamai, sempre a caccia di ferrivecchi. Insomma, i pedalatori indigeni hanno creato una situazione talmente peculiare da diventare un richiamo turistico addirittura sui cartelli stradali: Ferrara città delle biciclette. Dev'essere per questa loro funzione sociale universalmente riconosciuta che hanno sviluppato la sindrome da vacca

sacra. Quelle indiane, sapete, che fanno i comodi loro lungo le strade obbligando le macchine a numeri di alta acrobazia per scansarle. Ecco, i nostri bigaroli sono uguali alle vacche indiane, precisi identici a partire dall'ascendenza, non so se ci siamo capiti: io faccio quel che mi pare, quelli in macchina stiano attenti loro. Presupposto vagamente dogmatico che non tiene in sufficiente conto le differenze culturali esistenti far gli automobilisti indiani e ferraresi; onde per cui, se per quelli asiatici le vacche che si piazzano a ruminare sulla tangenziale di Bombay rappresentano gli spiriti degli antenati, per i loro omologhi emiliani i ciclisti che scorrazzano a ridosso della striscia di

mezzzeria di viale Cavour rappresentano degli squinternati che meritano solo di essere sollecitamente aiutati a ricongiungersi agli antenati di cui trattasi. La discutibile filosofia dei due ruotisti raggiunge il suo apice nelle rotonde, che qualsiasi ciclista provvisto di volume cerebrale superiore a quello di un protozoo affronta nel rispetto di due principi basilari. Primo, dare sempre la precedenza a chi viene da sinistra come vuole il codice; secondo, stare sempre all'esterno dell'anello come vuole il buon senso, dal momento che tagliare la rotonda per guadagnare metri a volte accorcia la strada e più spesso accorcia la vita visto e considerato che, parafrasando Sergio Leone, quando un uomo con l'auto si scontra con un uomo con la bici l'uomo con la bici è un uomo morto. E infatti proprio l'altra mattina, alla rotonda tra via Bologna e viale Volano, un distinto signore sulla cinquantina mi sbuca a destra in mountain bike pedalando forsennatamente su un rapporto da cima Coppi: cinquecento pedalate a metro. Che va benissimo per scavallare un passo alpino, ci mancherebbe, ma è un tantino inadeguato per sperare di veder sfuggire alle grinfie dei centotrenta cavalli del mio turbo il loro meno nobile cugino biciclettaro. Incurante del pericolo, l'equide guadagna centimetro dopo centimetro il centro della rotonda tagliandomi la strada verso sinistra e costringendomi a frenare bruscamente per non asfaltarlo e poi, mentre mi appresto a formulargli in maniera non convenzionale i più fervidi auguri per il nuovo anno, mi ritaglia la strada verso destra per immettersi su via Bologna in uscita dalla città. Lo confesso pubblicamente, solo un rigurgito di carità cristiana mi ha trattenuto dal giustiziare lui e la sua mountain bike seduta stante: la biga era innocente. Ma ora sono tormentato dai rimorsi: quando capita l'occasione, un persecutore di poveri automobilisti non va mai lasciato a piede libero.

POST SCRIPTUM



Gustav Klimt, *Le tre età della donna (part.)*, 1905, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Il Simbolismo

Da Moreau a Gauguin a Klimt

Ferrara Palazzo dei Diamanti 18 febbraio – 20 maggio 2007

Aperto tutti i giorni: dalla domenica al giovedì 9.00/20.00 • venerdì e sabato 9.00/22.00
Informazioni e prevendita biglietti: tel. 0532.244949 • fax 0532.203064 • diamanti@comune.fe.it

centro aerosol terapia



Insufflazione endotimpanica

Trattamento specifico per le otiti catarrali. Viene eseguito dall'otorinolaringoiatra e riservato a tutti coloro che soffrono di sordità rinogena.

Politzer

Terapia indicata sia per la cura della sordità rinogena infantile sia per i casi in cui non fosse possibile praticare l'insufflazione endotimpanica. Viene eseguita dall'otorinolaringoiatra con moderne strumentazioni ad hoc.

Aerosol Termale

Particolarmente consigliata nei disturbi delle vie aeree, la terapia viene effettuata per via orale o nasale per mezzo di acqua minerale termale in bottiglia.

Inalazione caldo umido

Per questo trattamento, l'acqua minerale termale viene somministrata sotto forma di una fitta nebbia di particelle acquee ad una temperatura di 38° C circa.

Doccia micronizzata

Potenzia l'effetto delle cure inalatorie. Grossolane particelle d'acqua sotto pressione effettuano un lavaggio al distretto Naso-Sinusale, stimolando un intenso assorbimento dei principi attivi dell'acqua termale.

Humage

Terapia inalatoria che permette al paziente l'assorbimento dei gas dissociati dall'acqua termale.



Centro Aerosol tel. 0532/909315 - Uffici amministrativi tel. 0532/247894
Viale Krasnodar n. 25 - Ferrara - indirizzo e-mail afm@afm.fe.it



Raggiungibile in autobus n° 11 (entrata in galleria di Via Krasnodar 25)